ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 37 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Domenica 9 Gennaio 1921 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 588. — Nuova Serie - N. 357

I partiti politici in lotta a Fiume

FIUME, 8, sera

Vale la pena di conoscere un po' da vicino la storia dei partiti politici a Fiume, oggi che la città assume la forma e l'importanza di uno Stato indipendente.

Superate le lotte per l'annessione all'Ungheria, fino al 1890 non vi era a Fiume che un partito, quello governativo; partito senza fisonomia, composto di cittadini che seguivano una politica di gratitudine sinceramente professata verso il Governo ungherese, con l'aiuto del quale erano riusciti a salvare la città dal dominio croato.

Quando, verso il '90, il ministro Banffy cominciò a manomettere le libertà statutarie del Corpo separato, il partito governativo entrò in crisi e sparì poco dopo, cedendo quasi interamente il campo al partito autonomo, formatosi rapidamente sotto l'abile guida del dott. Michele Maylender.

Il partito autonomo

Il partito autonomo iniziò contro il Governo una lotta efficacissima; esso raggruppava le migliori forze del paese, entusiasmava i giovani, penetrava nella coscienza del popolo: era, insomma, la città che insorgeva contro il violatore dello Statuto municipale, alimentando quei primi fuochi irredentistici che dovevano più tardi scoppiare in una fiammata travolgente.

La rappresentanza municipale veniva sciolta tre volte di seguito; tre volte di seguito il re rifiutava la sanzione all'elezione del dott. Maylender a podestà; dimostrazioni di popolo percorrevano la città al canto di inni patriottici; negozi ungheresi venivano devastati.

La lunga lotta si chiuse con un concordato tra il Governo di Colomano Szell, succeduto a quello di Banffy, e il dott. Maylender.

Fu allora che gli autonomisti si divisero; buona parte, guidata dal giovane prof. Riccardo Zanella, insorse contro il concordato, gridando al tradimento; gli altri, scossi dall'accusa, si trassero in disparte. Il dott. Maylender, colpito in pieno, si difese con energia, ma commise l'errore di farne una questione personale. L'accusa parve poi prendere una base di consistenza quando si vide il battagliero podestà schierarsi apertamente dalla parte del candidato governativo conte Lodovico Batthanyi contro il candidato che i cittadini già contrapponevano nella persona di Riccardo Zanella.

Il conte ungherese riuscì eletto; Maylender si ritirò dalla vita pubblica e per circa dieci anni non fece più parlare di sè.

Il partito autonomo, perduta la battaglia elettorale, si riorganizzò e alle prime elezioni, approfittando di congiunture favorevoli, portò al potere tutti i suoi uomini migliori, Grossich, Francesco Vio, Lenaz, Bellen, Prodam, assegnando il seggio podestarile al dott. Francesco Vio e quello di deputato al prof. Riccardo Zanella.

Nel tempo che gli autonomi furono al potere, il partito si rese benemerito della causa italiana; esso rivolse le massime cure al problema scolastico e favorì in tutti i modi lo sviluppo della coscienza nazionale.

Nel campo politico poi, essendosi il Governo convertito al criterio di mantenere rapporti cordiali con la città, l'on. Zanella riusciva a strappare in pieno Parlamento, al Presidente dei ministri conte Andrassy la famosa dichiarazione che, nei riguardi di Fiume, il Governo accettava il principio di fare nel Corpo separato una politica di «necessaria italianità».

Questo era seguito dopo violentissime lotte combattute dagli autonomi contro il Governo, tra un fervore d'entusiasmo che irrobustiva sempre più la pianta dell'irredentismo.

"La Giovane Fiume,,

La pace col Governo durò poco; durante la tregua cominciarono a manifestarsi nel partito quelle tendenze che dovevano comprometterne l'unità. I giovani, con a capo Riccardo Gigante e l'ing. Carlo Conighi, fondavano la «Giovane Fiume», associazione prettamente irredentista, che radunò presto attorno a sè gran parte della gioventù. Il partito autonomo ebbe torto di non disciplinare nel proprio ambito tale tendenza, anzi di contrastarla qualche volta, per ragioni di opportunità e di tattica. Si venne così all'inevitabile divisione; ma nel seno stesso del partito cominciavano già gli screzi; per cagioni di carattere piuttosto personale, si formarono due gruppi, uno che guardava verso il podestà Francesco Vio, l'altro verso il deputato Riccardo Zanella. Fu una lotta sorda, ma tenace che scoppiò furibonda il giorno in cui, rotta definitivamente la pace col Governo, Riccardo Zanella trasse il partito autonomo in lizza un'altra volta per combattere tutti i Governi succeduti a quello di Andrassy.

Gli autonomi del gruppo Vio, stanchi di tanto battagliare, si divisero, e formarono un altro partito, con lo stesso nome, contrapponendo al programma zanelliano d'intransigenza assoluta un altro, che, salvi restando i diritti di Fiume, mirava alla possibilità di un'intesa con i poteri centrali. Con l'appoggio di questo nuovo partito, naturalmente favorito dal Governo in opposizione al vecchio, Michele Maylender tornò deputato; Antonio Vio fu eletto podestà; la maggioranza consigliare risultò composta di autonomi nuovi, mentre i vecchi,, i puri, riuscivano ad affermarsi in una lista di minoranza che portava in Consiglio Antonio Grossich, Corossacz e qualche altro tenace combattente. Senonchè l'esperimento dei nuovi autonomi era destinato a fallire in breve.

Il Governo, gravata nuovamente la mano sulla città, credette giunto il momento di tutto osare. Il Consiglio comunale reagì e diede le dimissioni.

Seguì un periodo di altre lotte, finchè al colpo più grave, che fu l'introduzione a Fiume della polizia di Stato e della legge contro i forestieri, la città fu tutta in piedi come al tempo di Banffy, e, scordate le lotte intestine, si unì per opporre al Governo la resistenza più fiera. Soccombette. Era il 1913. Un anno dopo scoppiava la guerra.

La guerra

Il Consiglio comunale, con a capo il podestà Antonio Vio, fu quello che poteva essere un Consiglio comunale italiano durante la guerra con l'Italia.

Il vecchio Grossich fu esiliato a Vienna; Riccardo Zanella, fatto soldato, riusciva a riparare in Italia insieme al dott. Mario Blasich, che si arruolò volontario; Riccardo Gigante, passata a tempo la frontiera, si arruolava anche lui; Host-Venturi s'inquadrava tra le fiamme nere.

Questa la situazione dei partiti e questi gli uomini nel Corpo separato prima dello sfacelo della monarchia a. u.

Le vicende della guerra, prima, dell'armistizio, poi, dell'ultima tragedia, finalmente, cambiarono sostanzialmente uomini e cose.

Il 30 ottobre 1918 la città rivisse il miracolo della concordia; partiti, fazioni, tendenze, si fusero, volatilizzando tutte le scorie. Fiume si divise nettamente in due parti: gl'italiani, che proclamarono plebiscitariamente l'annessione all'Italia, e gli altri.

Sotto il dominio brutale delle baionette serbe, i cittadini crearono gli organismi politici del Consiglio Nazionale e del Direttorio, chiamando a farne parte uomini di tutte le tendenze, ai quali altro non si domandava che una dichiarazione di fede italiana.

Autonomi nuovi e vecchi, esponenti della «Giovane Fiume» e del partito popolare, dimenticate le vecchie lotte, superate, del resto, dal fatto della guerra e della vittoria, si trovarono riuniti e appassionatamente concordi nel proposito di lottare per l'annessione.

L'occupazione interalleata

Due mesi più tardi, quando la città, allontanati i regolari serbi, veniva occupata dalle truppe interalleate al comando del generale Grazioli, entrava a Fiume Riccardo Zanella, a fianco del podestà Antonio Vio e di altri maggiorenti del Consiglio Nazionale.

La città gli fece un'accoglienza entusiastica.

Questa meravigliosa concordia durò fatalmente poco. Non è compito nostro precisare qui le responsabilità; per il diritto che da una parte si accampava ad avere nelle mani il potere della città, per la contestazione che si faceva dall'altra di tale diritto, col chiamarsi alla pace cittadina suggellata solennemente nel giorno del pericolo e necessaria, contro ed oltre a qualsiasi considerazione, nella lotta per l'annessione; per un'infinità di risentimenti, di precedenti e di ripicchi; infine per il modo diverso di concepire la politica da seguirsi nelle difficili contingenze ed anche per la contrastante mentalità degli uomini chiamati al delicato compito; per tutto questo, complicato dalla caparbietà di temperamenti troppo battaglieri e incapaci di dimenticare torti ed offese patiti, scoppiò il disgraziato dissenso che doveva frazionare un'altra volta i cittadini nelle miserie dei partiti locali.

Reiterati tentativi di soffocare i primi germi del conflitto furono fatti da uomini delle due parti, preoccupati delle conseguenze di discordia poteva recare ai danni dell'annessione; un momento parve che si fosse per ritornare all'accordo; poi tutto naufragò.

Rotti i ponti, le due frazioni ricorsero a tutte le armi di lotta, per combattersi furiosamente; corsero accuse vecchie e nuove; il passato recente e remoto fu rievocato e si foggiò in armi sempre più aggressive, per un'intemperanza di linguaggio e una violenza polemica che raggiungeva gradi di esasperazione a mano a mano si avvicinava il giorno delle elezioni per il Consiglio comunale.

Si parlava apertamente in piazza di sollevare il popolo contro il Consiglio Nazionale, custode tuttora del grande pegno che la cittadinanza gli aveva affidato il 30 ottobre 1918!

La spedizione di Ronchi troncò nettamente i dissidi. Un'altra volta i cittadini poterono salvare la città dallo sciagurato pericolo di cadere preda delle faziosità interne.

Gabriele d'Annunzio cementò la concordia nel delirio dei fiumani. I cittadini gli offersero in sagrifizio le loro discordie caine, e un'altra volta parve che tutto fosse dimenticato nella fiamma di passione accesa dal Poeta.

Breve illusione anche questa; non passò qualche mese che il germe maledetto messo da mani diaboliche nel sangue della città, rispuntò, avvelenando un'altra volta i cuori e ottenebrando le coscienze.

Riccardo Zanella, che s'era messo a disposizione di Gabriele d'Annunzio il giorno dopo la Santa Entrata, dovette allontanarsi da Fiume dopo un vivace diverbio col Comandante, che lo accusava di condurre con Nitti trattative non autorizzate e dannose alla causa dell'annessione.

La discordia, alimentata da questo e da altri simili fatti di carattere personale, si riaccese e degenerò poi, a mano le vicende della Reggenza attraversavano le fasi critiche note a tutti.

La situazione attuale

Oggi la città si presenta così, attraversata da questi odi come da una febbre maligna, mentre mai, come oggi, avrebbe bisogno di unità e di concordia.

Le diverse valutazioni del gesto di Gabriele d'Annunzio determinarono anche tra i membri del Consiglio Nazionale qualche colorazione diversa; ma, nel complesso, il Consiglio Nazionale e i cittadini che lo seguono (e sono, con i giovani e le donne, la maggioranza, non troveranno nessuna difficoltà per accordarsi in un Blocco Nazionale che, subendo il Trattato di Rapallo come una fatale necessità, orienterà la propria politica verso la formula dell'annessione pura e semplice. Da questa parte si può escludere ogni possibilità di lotta; la lotta sarà invece con l'altra parte che comprende gli aderenti al partito di Riccardo Zanella, aumentato naturalmente di tutti i malcontenti.

Il partito socialista, che conta pochi voti, poichè la maggior parte dei lavoratori a Fiume non possiede il diritto di cittadinanza, non avrà nelle prossime battaglie che una funzione propagandista contro la spedizione di Ronchi.

Quanto ai popolari, è quasi certo che entreranno nel Blocco, quando non decidessero di astenersi.

Comunque, la lotta sarà sciaguratamente molto aspra.

Dopo tanta tragedia, altro veleno minaccia di essere versato sulla piaga ancora aperta della città martire.

Il cuore di ogni italiano s'augura di vedere al potere del nuovo Stato quel partito che, riconosciuta la suprema necessità di pacificare gli animi, sacrificherà rigorosamente ogni rancore al sincero proposito di risollevare la città olocausta all'antica fortuna, sventolando sopra le fazioni una pura bandiera d'italianità verso una meta semplice e precisa: l'annessione.

Cannonate dei legionari contro la "Riboty,,

I croati proclamano la repubblica a Dobrigno

Da fonte ufficiale si comunica:

Il giorno 7 corr. la nave «Riboty» si era recata ad Arbe per portare un autografo di d'Annunzio ai legionari, per invitarli a lasciare l'isola e i legionari accolsero la nostra nave a colpi di cannone.

Secondo il Comando fiumano, a Dobrigno i croati avrebbero proclamato la Repubblica e si sarebbero armati e sollevati contro i legionari.

Il capitano legionario Castelbarco, in una lettera indirizzata da Malinska al maggiore Lombard, comandante dell'aviazione a Fiume, riferisce, a proposito del preteso sbarco serbo nelle isole di Arbe e Veglia, di aver rilevato, da informazioni assunte a Malinska a mezzo del comandante del presidio, che non si tratta di sbarco serbo e di violazione al Trattato di Rapallo, ma di proclamazione della Repubblica croata nei paesi di Dobrigno, Verbenico, Ponte e Bescanova, avvenuta dopo che furono ritirati i presidi dannunziani. «Di serbi — continua la lettera — non si parla; anzi gli indigeni sono contrari. Sembra che a Veglia il comando dell'isola cerchi di intavolare trattative con i comuni croati dell'isola per la libertà del Comune di Veglia».

La cassaforte del Comando non fu rubata?

BOLOGNA, 8, sera

Fra i numerosi legionari giunti ieri ed oggi da Fiume, si trova il bolognese Emilio Gasparini, ex sergente della compagnia della guardia, il quale ha dato una versione, tutt'affatto diversa da quella fino ad ora nota, della sparizione della cassaforte del Comando; e ha escluso che si sia trattato di furto, e tanto meno di furto commesso da alcuni dei legionari.

«Io stesso ed altri sei compagni — ha dichiarato il Gasparini — tra cui un sottufficiale di marina, nel pomeriggio del 26, mentre il palazzo del Comando era sotto il tiro della «Doria», e d'Annunzio, cedendo alle insistenti preghiere dei suoi, si era allontanato, pensammo di mettere in salvo la cassaforte che era stata abbandonata e che ritenevamo in pericolo nell'eventualità di uno sbarco. Per nostra spontanea iniziativa, trasportammo la pesante cassaforte e la nascondemmo provvisoriamente in una casa vicina.

«Di qui, poco dopo venuti a cognizione del luogo dove si trovava il Comandante, trasportammo ancora la cassaforte, che noi stessi riconsegnammo al Comandante. Questi ci ringraziò commosso per la nostra premurosa fatica.

«Nella cassaforte si trovavano precisamente 13 milioni. Questo denaro è servito al pagamento di una parte delle indennità per i danni alla popolazione civile e al premio di congedamento assegnato dal Comando ai legionari, nella misura di 500 lire per i soldati e di L. 1000 per gli ufficiali».

E' da notare peraltro che, secondo altre informazioni, il furto sarebbe avvenuto non il 26 dicembre, ma nella notte del 1.o gennaio.

A proposito della notizia del furto della cassaforte, il nostro corrispondente da Abbazia c'informa che il Comando di Fiume smentirebbe la notizia stessa: denaro non è stato rubato. In quanto ai documenti, essi non erano custoditi nella cassaforte, ma fin dal 26, giorno in cui l'«Andrea Doria» tirò i due colpi contro il Palazzo, si trovano rinchiusi in una cantina, in consegna ad una persona di fiducia.

L'omaggio di Zara al Re

in occasione dell'annessione

ZARA, 8 sera

In occasione dell'entrata in vigore della legge con la quale è stato approvato il Trattato di Rapallo e proclamata l'annessione della Venezia Giulia e di Zara all'Italia, il sindaco di Zara ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Da Zara oggi annessa all'Italia per il valore dell'Esercito di cui V. M. è il capo eroico e venerato, vi giunga con l'omaggio della più indefettibile devozione, un saluto commosso e riconoscente. Ancorchè staccata dal nesso geografico in cui rimangono a dolorare migliaia di italiani fedeli, Zara segna la data d'oggi a cifre d'oro come quella che appaga un suo ardentissimo voto secolare ed inizia in libertà i suoi nuovi destini, sotto i magnanimi auspici di V. M., fattore primo della sua indipendenza nazionale. Zara confida serenamente sul proprio avvenire, offrendo sin d'ora tutto il suo imparagonabile amore alla Patria ed alla gloriosa casa regnante, che del diritto di ogni italiano è tradizionalmente la più strenua e generosa tutrice. Sindaco Ziliotto.»

Il Re ha risposto nel modo seguente:

«Particolarmente gradite mi sono giunte le espressioni di devoto affetto che V. S. mi ha inviato a nome di codesta patriottica città in occasione della sua annessione all'Italia. L'Italia tutta ricambia con fervido amore l'affetto di codesta terra, con sicura fiducia che la memoranda data della sua annessione sia l'inizio di un'era di lavoro fecondo, nella pace e nella concordia dei popoli. Vittorio Emanuele.»

Il re del Montenegro — secondo notizie da Belgrado — ha accettato l'appanaggio di 300.000 franchi annui offertigli dalla Jugoslavia.

I funerali a Roma dell'on. Ciuffelli

ROMA, 8 sera

Oggi alle ore 15, partendo dall'abitazione in via Torino, hanno avuto luogo i funerali del vice Presidente della Camera on. Ciuffelli. Apriva il corteo la banda dei CC. RR., seguita da una compagnia di carabinieri con bandiera e musica; veniva quindi il clero ed il carro di prima classe.

Reggevano i cordoni l'on. Rava, sindaco di Roma, l'on. De Nicola, Presidente della Camera dei deputati, l'on. Frascara, per la presidenza del Senato, il ministro Peano in rappresentanza del Governo, l'on. Fera, in rappresentanza del Consiglio di Stato, l'on. Amici, per la deputazione provinciale di Perugia ed il sindaco di Massa Mariana. Sul carro funebre era stata deposta una magnifica corona inviata dal Re. Seguivano il carro la figlia e la nuora dell'estinto con i generi dott. Bocci e dott. Casoni, il duca Cito di Filomarino in rappresentanza del Re, i ministri Bonomi, Vassallo, Fera, i sottosegretari on. Corradini e Agnelli, gli on. Salandra, Orlando, Sacchi, Zuppelli, Squitti, Zegretti, Storchi, Tosti di Val Minuta, Filipson, Bonocore, Padulli, Guglielmi, il senatore comm. Tarata, l'ammiraglio Corsi.

Fiancheggiavano il carro valletti del Senato e della Camera con ceri e uscieri dei vari Ministeri.

Chiudeva il corteo il fitto stuolo di rappresentanze e di associazioni specialmente dell'Umbria, molte delle quali intervenute con bandiere, tra cui l'associazione degli umbrosabini, la Camera di commercio di Foligno, il Comune di Massa Mariana; seguivano quindi due carri carichi di corone, tra le quali, oltre quelle della famiglia e dei parenti, vi erano quelle inviate dal Presidente del Consiglio, dalla presidenza della Camera, dal Consiglio di Stato, al quale l'estinto appartenne lungamente, dai ministri, dal gruppo parlamentare di democrazia liberale, dal Municipio di Roma, dai Comuni di Montefalco, Massa Mariana, dal Monte dei Paschi di Siena.

Il corteo tra due ali di popolo, per via Torino e via Viminale ha raggiunto la chiesa di S. Margrerita degli Angeli, in piazza dell'Esedra; quivi hanno parlato gli on. Peano, in rappresentanza del Governo, il sindaco Rava per la città di Roma, il comm. Perla, Presidente del Consiglio di Stato e l'on. Amici; l'on. Nuvoloni, a nome della famigia, ha ringraziato gli intervenuti.

Dopo la benedizione della salma, il feretro ha proceduto per la stazione donde questa sera alle 22 è partito per Terni. Accompagnano la salma il figlio ed i due segretari dell'estinto; la salma sarà seppellita a Massa Marina nella tomba di famiglia.

La morte del generale Marazzi

CREMA, 8, sera

E' morto il generale Fortunato Marazzi, che nel luglio 1916 comandava la divisione che entrò per prima a Gorizia. Deputato per molte legislature, alla Camera si fece apprezzare per i suoi discorsi di carattere militare; al Senato, dove entrò ultimamente, prese viva parte a quasi tutte le discussioni che avevano attinenza ai problemi militari ed a quelli di politica interna.

Sonniniano dei più fedeli, fu sottosegretario alla Guerra appunto in uno dei Gabinetti presieduto dall'on. Sonnino; scoppiata la guerra si inscrisse al Fascio parlamentare, ma partecipò non molto assiduamente ai lavori della Camera, perchè trattenuto al fronte dai suoi doveri militari, che egli assolse con coraggio e con perizia.

Durante e dopo la guerra si dimostrò tenace oppositore del generale Cadorna e si ricordano i suoi discorsi alla Camera, durante la discussione sull'inchiesta di Caporetto, contro il generalissimo, che qualche volta assunsero un tono speciale di violenza verbale che gli fu rimproverato anche dagli amici di gruppo.

L'aumento delle pensioni

alle vedove con prole ed agli orfani

ROMA, 8, sera

In analogia a quanto fu stabilito per gli aumenti portati dal decreto legge 7 giugno 1920 N. 738 alle pensioni delle vedove con prole ed agli orfani, l'on. Bianchi, con circolare diretta alle delegazioni del Tesoro del Regno, ha disposto che l'aumento annuo per ciascuno dei figli minorenni concesso dall'art. 4 del decreto citato ai militari pensionati di guerra affetti da infermità di prima categoria, sia corrisposto d'ufficio dalle delegazioni del Tesoro. Queste sono infatti autorizzate a provvedere senza alcuna altra preventiva autorizzazione da parte del sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, alla liquidazione ed al pagamento, con decorrenza dal 1. luglio 1920 e con le modalità consuete, dell'aumento di che trattasi ai militari con pensione a vita o con assegno rinnovabile, affetti da infermità di prima categoria, per i quali risulti, o risulterà in seguito, conferito sia col decreto originario di pensione, sia con successivo decreto di variazione il precedente aumento di cui all'art. 7 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918 N. 1726.

Il pagamento delle pensioni ai mutilati

ROMA, 8, sera

Il sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra comunica:

In analogia a quanto fu stabilito, che gli aumenti portati dal decreto legge 7 giugno 1920 N. 758, alle pensioni delle vedove con prole e agli orfani, l'on. Bianchi, con circolare diretta alle delegazioni del Tesoro del Regno ha disposto che l'aumento annuo per ciascuno dei figli minorenni concesso dall'art. 4 del decreto citato ai militari pensionati di guerra, affetti da infermità di prima categoria, sia corrisposto d'ufficio dalla delegazione del Tesoro.

Queste sono infatti autorizzate a provvedere senza alcuna preventiva autorizzazione da parte del sottosegretario per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, alla liquidazione ed al pagamento, con decorrenza dal primo luglio 1920, con le modalità consuete, dell'aumento di cui trattasi, ai militari con pensione a vita o con assegno rinnovabile, affetti da infermità di prima categoria, per i quali risulti o risultasse in seguito conferito, sia col decreto originario di pensione, sia con successivo decreto di variazione, quanto di cui all'art. 7 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918 N. 1726.

Gratitudine lettone per l'Italia

RIGA, 7 (rit.)

Dopo le manifestazioni che hanno avuto luogo a Riga in favore dell'Italia, per avere questa sostenuto l'ammissione degli Stati baltici alla Società delle Nazioni, l'Unione delle società della gioventù lettone, ha così telegrafato al Governo italiano: «La gioventù lettone ringrazia di tutto cuore l'Italia, tutrice della giustizia e delle libertà nazionali, per l'appoggio dato alla Lettonia al congresso della Società delle Nazioni. La gioventù lettone non dimenticherà mai coloro che hanno difeso la Lettonia.»

Specialisti tedeschi per la Russia

BERLINO, 8, sera

Secondo un radiotelegramma da Mosca, pubblicato dalla Freiheit, i Soviet farebbero appello a numerosi specialisti tedeschi per la rinascita della industria russa. Trecento specialisti sarebbero destinati alla industria metallurgica, trecento alla igiene pubblica, ed alcune centinaia alla agricoltura.

La reazione anti-comunista in Jugoslavia

Una scuola di terrorismo a Osijek

BELGRADO, 7 (rit.)

(*d. s.*) La reazione del Governo contro le organizzazioni socialiste-comuniste continua, tra le approvazioni della stampa unitaria di tutte e tre le stirpi, mentre i giornali nazionalisti serbi, denunciano esplicitamente i croati cattolici, come i soli responsabili dei moti, i quali, pertanto, costituirebbero un tentativo separatista nazionale, e non del tutto bolscevico.

La Politika riferisce che nella perquisizione operata nelle sedi delle organizzazioni comuniste di Osijek, sono stati scoperti documenti, dai quali è risultata l'esistenza in quella città di una scuola di terroristi, frequentata da 23 persone. La polizia avrebbe scoperto un elenco, con i nomi di tutti questi allievi terroristi.

A Vukovar, la polizia irruppe in un locale nel quale i comunisti tenevano una riunione segreta. Il loro capo, un architetto di nome Zupanac, estratto un coltello, si avventò contro il capo degli agenti, tentando di colpirlo, ma fu ridotto all'impotenza e arrestato. Mentre veniva scortato alle carceri, l'architetto riuscì a fuggire. Gli vennero sparati dietro alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali lo uccise.

Il ministro dell'Interno ha autorizzato la prefettura di Belgrado di espellere tutti gli stranieri sospetti. A Sarajevo, ed in altre località della Bosnia, si sono costituiti dei comitati di cittadini per organizzare delle squadre armate di difesa contro i comunisti.

I gendarmi sono riusciti a catturare a Ueskub Alija Zrecka, capo di una delle più temute bande armate che infestano la regione di Kossovo. Zrecka, insieme ad alcuni suoi compagni, è stato tradotto a Pristina, e chiuso in quelle carceri. I figli suoi, per vendetta, hanno organizzato delle bande, che compiono le più atroci rappresaglie a danno dei contadini di Kossovo, dove furono inviati ora numerosi rinforzi di gendarmeria e di truppe.

Tumultuosi incidenti a Pola

per l'arrivo dei socialisti scarcerati

POLA, 8, sera

Iersera dovevano arrivare a Pola i socialisti che dal 1.o maggio erano nelle carceri per i noti fatti dell'anno scorso. Allo scopo di far loro una festosa accoglienza, circa 200 giovani socialisti erano andati alla stazione ad attenderli. I fascisti di Pola, nell'intento di impedire questa manifestazione, si diressero in gruppo verso la stazione, ma vennero fermati da un plotone di carabinieri e perquisiti. Essi erano armati di soli bastoni. Prima ancora di arrivare alla stazione, i fascisti ebbero un primo contatto coi comunisti, in cui questi ebbero la peggio.

All'arrivo del treno poi, si rinnovarono i conflitti e non mancarono i colpi di rivoltella. I passeggeri colti da panico, salirono sulla tramvia, la quale venne presa d'assalto dai fascisti. Dal tram un individuo sparò tre colpi di rivoltella, ferendo il fascista Waldbrunner. Sul luogo accorsero tosto il capoufficio della Questura cav. Sonnino ed i sottocommisari dr. Guadagni e de Candia, i quali ordinarono l'arresto di una decina di socialisti, che più tardi furono messi a piede libero ad eccezione di uno che fu trovato in possesso di una rivoltella.

Pattuglie dei carabinieri perlustrarono poi fino a tarda notte le vie della città e nella via Inghilterra avvenne un fatto che mise in orgasmo tutti gli abitanti di quel rione. Davanti la casa N. 37 di detta via, un pattuglione composto di carabinieri e guardie di finanza, credendo che dalla casa fosse stato sparato un colpo di rivoltella, risposero con sette colpi di moschetto. L'inquilino, signor Ernesto Niccolini, proprietario di tipografia, si recò a protestare contro tale procedere al Commissariato civile. Una palla di moschetto andò a conficcarsi nel letto del signor Niccolini, che per caso si trovava solo, essendo la sua signora degente all'ospedale.

La cerimonia nuziale di Agliè

L'omaggio della popolazione ai Savoia

AGLIE', 8, sera

Il paese presentava stamane un aspetto festivo; ovunque si vedevano festoni e bandiere. La popolazione ha partecipato alla festa che ha allietata la casa ducale di Genova, per il matrimonio della principessa che tutte le donne del paese chiamano famigliarmente Bona, col principe Corrado di Baviera.

Il castello, ricco di memorie e di tradizioni, era anch'esso imbandierato. All'interno del castello tutto era predisposto per la cerimonia, che, pure svolgendosi nell'intimità della famiglia, ha assunto un carattere di solennità e di festività popolare. Moltissimi ricchi doni e splendidi mazzi di fiori sono stati presentati alla sposa dai Sovrani, dalle principesse, ecc. Tra i doni, ha destato particolare interesse un grande vaso di terracotta di Castellamonte, offerto per sottoscrizione popolare dalle donne di Agliè, con un'affettuosa iscrizione.

Poco dopo le 10 è giunto il Presidente del Consiglio on. Giolitti, notaro della corona, che all'arrivo è stato ossequiato dalla rappresentanza comunale; quindi giungono successivamente il Re e la Regina, il principe Umberto, le principesse Jolanda e Mafalda, il duca e la duchessa d'Aosta, il conte di Torino, il duca delle Puglie, il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, i testimoni della sposa on. Boselli e ammiraglio Thaon di Revel, collari dell'Annunziata, il principe Fabrizio Colonna vice-presidente del Senato, che ha funzionato da ufficiale di stato civile. Al castello erano già giunti precedentemente la Regina Margherita, la principessa Letizia, giunta appositamente da Mentone, i genitori dello sposo, principe Massimiliano di Baviera e Gisella d'Austria, il fratello principe Giorgio, che vestiva l'abito talare, il nipote arciduca Giuseppe Francesco.

I principi Giorgio e Giuseppe Francesco sono stati testimoni per la sposa. Erano pure presenti al castello tutti i membri della famiglia ducale di Genova.

La grandiosità della festa

Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia civile, a cui hanno assistito i Sovrani, i principi con le rispettive corti e gli altri personaggi. La cerimonia si è svolta in modo semplice e solenne, fra la commozione dei presenti, nel grande salone bleu dell'appartamento della Regina Madre, nel castello; specialmente commossi apparivano gli invitati. Bona, bianco vestita, aveva un lungo strascico, retto dal fratello principe Eugenio; Corrado vestiva la divisa di maggiore di cavalleria. Terminata la cerimonia, il regale corteo si è incamminato attraverso i saloni e le gallerie, verso la cappella del castello. Intanto due aeroplani, venuti da Venaria reale, volteggiavano a bassa quota intorno al castello, tra gli applausi entusiastici di tutta la popolazione, radunatasi per dare agli sposi il suo saluto. Gli aeroplani hanno lasciato cadere un mazzo di fiori con nastro tricolore involgente un omaggio augurale della 39.a squadriglia. Nell'intervallo tra le due cerimonie il corteo si è fermato in una sala, ove gli sposi hanno ricevuto omaggio di fiori dagli ufficiali, sottufficiali e soldati del reggimento Nizza cavalleria, e una commissione di ufficiali ha presentato gli auguri alla sposa, che si è brevemente intrattenuta ringraziando.

Il corteo era preceduto dal conte Balbo, gentiluomo d'onore della duchessa Elisabetta di Genova e dal marchese Lasegno; venivano quindi gli aiutanti di campo della casa ducale di Genova, poi gli sposi, il Re, che dava il braccio alla madre della sposa, il duca Tommaso, che dava il braccio alla Regina Margherita, la Regina Elena col principe Leopoldo di Baviera, principi e principesse. Il Re vestiva la divisa grigio-verde con decorazioni e collare dell'Annunziata. Anche tutti gli altri principi portavano le decorazioni. Le auguste signore vestivano abiti di seta con cappello; la Regina Elena era in grigio e la Regina Margherita in nero.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cappella privata del castello dall'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy, che ventiquattro anni or sono, come vescovo di Ivrea, tenne a battesimo la principessa. Durante lo svolgimento della cerimonia, le campane del paese suonavano a festa. Anche durante la cerimonia religiosa è stata viva la commozione dei presenti, e specialmente commossa appariva la Regina Margherita, che è madrina della sposa e per la quale nutre speciale affetto.

Gli auguri della popolazione

Dopo la cerimonia religiosa gli augusti personaggi hanno tenuto una riunione famigliare in una sala del castello. Quindi si è riformato il corteo, che è entrato nell'immenso salone per ricevere gli omaggi della popolazione.

In fondo alla sala, al centro, si dispongono il Re, la Regina Elena, la Regina Madre, il principe Tommaso, il cardinale Richelmy, la principessa Gisella, il principe Leopoldo e tutti gli altri principi e principesse. I Reali e principi occupano tutto un lato del salone, l'altro è occupato dalla Giunta Municipale, con a capo il sindaco. Davanti agli sposi, ai Reali ed agli altri augusti personaggi sfila tutta la popolazione di Agliè. Primi sono i ragazzi delle scuole ed uno di essi pronuncia un indirizzo di omaggio ed augurio alla giovane sposa. Seguono i bambini dell'asilo, i mutilati e gli ex combattenti con bandiera, i veterani delle patrie battaglie, le società operaie, i minatori e poi, via via, tutta la popolazione maschile. E' poi la volta delle donne. Signore, popolane sfilano e si inchinano, accolte con un sorriso di riconoscenza dalla sposa. La sfilata è durata circa mezz'ora. Subito dopo gli sposi, circondati dai parenti, si sono presentati all'ingresso della scala principale prospiciente la villa, dove la popolazione si era riunita. Applausi ed evviva ripetuti accolgono la giovane coppia e continuano per parecchi minuti, fino a che i principi si ritirano.

In un salone del castello ha avuto poi luogo una colazione intima, alla quale hanno partecipato una settantina di invitati. Sedevano alla destra del Re, la regina Elena, il principe Umberto, la principessa Gisella, il Duca D'Aosta, la principessa Letizia, il duca di Pistoja, l'ammiraglio Thaon de Revel e il principe Colonna. A sinistra del Re, la Regina Margherita, il duca di Genova, la duchessa d'Aosta, il principe Giorgio, la principessa Corrado, che aveva alla destra la principessa Bona, il principe Leopoldo, l'arciduca Giuseppe Francesco, l'on. Boselli; alla sinistra la duchessa di Genova, il duca delle Puglie, la principessa Mafalda, il principe di Udine, il cardinale Richelmy ed il duca d'Aosta.

In altre tavole erano le rispettive corti. Non ci sono stati brindisi, ma alla fine del pranzo tutti hanno alzato il bicchiere in segno di evviva.

Dopo le 15 il castello cominciò a sfollarsi; partono per i primi i Sovrani, calorosamente acclamati dalla popolazione sempre radunata intorno al castello; seguono la principessa Letizia ed i duchi d'Aosta, poi, via via, tutte le altre personalità. Gli sposi sono partiti alle 16.30 in automobile diretti a Torino, salutati sulla gradinata del castello dai rispettivi genitori e dalla Regina Margherita. Alla partenza degli sposi la popolazione ha fatto loro una nuova entusiastica dimostrazione di affetto.

La partenza dei Sovrani e dei principi per Roma

TORINO, 8, sera

Il principe Corrado e la principessa Bona, provenienti da Agliè, sono ripartiti oggi stesso col treno per Roma alle 18.55. Alle 20.45 sono pure partiti per Roma il Re e la Regina con il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, salutati alla stazioni dalle autorità politiche, civili e militari e acclamati da numeroso pubblico.

Efficace azione italiana a Washington

per temperare la legge contro l'emigrazione

WASHINGTON, 8 sera

L'attitudine assunta dal Governo italiano all'indomani del voto col quale il Congresso ha approvato a grandissima maggioranza la legge interdicente per due anni la immigrazione ha destato viva simpatia nelle sfere governative ed ha impressionato favorevolmente i membri del Senato. L'Italia si è astenuta dal'associarsi alle pratiche che sono state fatte da alcuni paesi, per invocare che si recedesse dal progettato divieto, e da quello che altri paesi hanno messo in azione per deplorare il danno che sarebbe arrecato alle loro rispettive marine mercantili.

Il Governo italiano, invece, si è posto in una posizione speciale, mettendo in evidenza la portata morale e sociale del provvedimento, col quale si reciderebbe di un colpo la continuità di quei rapporti di interessi, di famiglia, di lavoro, che sono sorti fra i due paesi, in seguito all'incremento che nel corso di parecchi lustri, con comune vantaggio e per comune desiderio delle due Nazioni, hanno preso le correnti emigratorie. E perciò ha messo in luce le categorie di persone che, comunque, dovrebbero essere ammesse in ogni tempo, a modifica della legge votata dal Congresso.

L'Italia però ha sospeso intanto il rilascio dei passaporti ed ha comunicato al Governo federale che con tale sospensione, essa intendeva dimostrare da un lato come non sia esatto affermare il suo bisogno di buttare sul mercato nord-americano turbe di disoccupati, e dall'altro lato, come sia animata dalla volontà di collaborare con gli Stati Uniti, per regolare la propria emigrazione, a seconda dei bisogni del paese di immigrazione.

La commissione del Senato, per mezzo del suo presidente signor Kolt, ha fatto valere l'attitudine dell'Italia ed i motivi di alta portata internazionale avanzati dal nostro Paese. Essa ha proceduto ad uno studio accurato del problema, convocando ed interrogando anche le più eminenti personalità dell'industria, della agricoltura e della finanza. Si comincia ad avere l'impressione che il Senato potrà essere indotto a respingere il progetto di legge già votato dal Congresso, apportandovi delle modificazioni di sostanziale importanza, nel qual caso il Governo italiano potrà andare orgoglioso di aver sventato tale misura.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il diritto di associazione nelle nuove provincie
dopo l'avvenuta annessione

Il chiarissimo dott. Camillo Depiera, che recentemente ha trattato su queste colonne il problema della sistemazione amministrativa della Venezia Giulia, con particolare riguardo alla tesi autonomista, esamina in questo articolo comparativo il diritto di associazione, quale esso risulterà agli effetti politici e giuridici nelle nuove provincie con l'entrata in vigore dello Statuto del Regno.

Coll'annessione della Venezia Giulia sono destinate ad uscire di vigore le leggi fondamentali, che formavano la costituzione austriaca.

Lo Statuto del Regno, che le rimpiazza, tratta negli articoli 24 e 32, dei diritti e dei doveri dei cittadini e le sue disposizioni costituiscono quelle della legge 21 dicembre 1867 N.o 142 B. L. I. e delle altre leggi che le formano corona e che ne normeggiano l'esecuzione, concernenti appunto i diritti generali dei cittadini. Che le due legislazioni sieno molto diverse non si potrebbe sostenerlo, anzi, se si vogliano esaminare spassionatamente i testi, si potrà riscontrare nella legislazione austriaca perfino un'aura più accentuata di liberalità. Non c'è che un ma: l'ultimo articolo della legge austriaca prevede una legge speciale regolante le condizioni sotto le quali il governo doveva essere investito dell'autorità di sospendere i diritti garantiti ai cittadini.

Quello che generalmente deve essere un doloroso dovere dei governi, doveva divenire per il governo austriaco un diritto, ed esso ne fece, notoriamente, largo uso ed abuso.

Non mi sono proposto però una critica oziosa. Io invece tratterò di un solo dei diritti dei cittadini che concerne un ramo importante della vita pubblica e precisamente del diritto di associazione per istabilire la differenza di trattamento che dopo l'annessione ne deve conseguire.

La legge austriaca fin qui vigente, garantiva ai cittadini il diritto di radunarsi e di formare delle società e riservava a leggi speciali la regolazione di questo diritto. Le due leggi speciali sul diritto di associazione e su quello di riunione portano la stessa data e furono infatti pubblicate contemporaneamente con la legge fondamentale. Esse furono, generalmente, considerate pure leggi fondamentali. In realtà però hanno i caratteri dell'ordinanza, ovverosia sono leggi esecutive della legge fondamentale: o più propriamente leggi di polizia. A stretto rigore non sarebbe conseguenza necessaria che esse perdano «ipso iure» il loro valore, ma dovrebbero venir abrogate espressamente: ciò tanto più in quantochè lo stesso Statuto del Regno stabilisce (art. 32): «E' riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica».

Queste «leggi che possono regolarne l'esercizio» però non furono mai promulgate, fatta eccezione per le disposizioni degli art. 1 a 11 della legge di pubblica sicurezza che concernono le riunioni pubbliche, gli assembramenti in luoghi pubblici, le cerimonie religiose e processioni fuori dei tempii e le passeggiate in forma militare.

Lo Statuto non parla affatto del diritto di associazione, ma soltanto di quello di riunione; sotto quest'ultimo vocabolo però la esegesi volle, a ragione, comprendere entrambi. La mancanza nella legislazione italiana di una legge esecutiva o di dettaglio forma una lacuna molto importante; le leggi non sono l'espressione dell'oppressione della libertà, ma quella della sua tutela e della regolazione del suo esercizio. Una legge che regolasse il diritto di associazione e di riunione in Italia come un necessario complemento dello Statuto che già la prevede sarebbe un equo postulato perchè solo dall'esistenza di questa il cittadino può conoscere i limiti del suo diritto e misurare le lesioni che si verificano coll'intervento dell'Autorità. Noi sappiamo ciò che, anche in Italia, il Governo, sotto determinate circostanze, procedette allo scioglimento di associazioni e che, più specialmente, il Crispi sciolse contemporaneamente tutti i fasci della provincia di Sicilia senza che questo atto di governo gli costasse la vita. La mancanza di una legge non dà norme per la reazione in simili casi, in cui il Governo può richiamarsi comodamente ad un «ius imperii» che può divenire punto di partenza di una serie di abusi, sia pure transitori, ma che facilitano al Governo la possibilità del raggiungimento, in un determinato momento, di un determinato lo scopo, implicante una lesione della libertà. Ecco perchè l'esistenza di una legge purchessia è preferibile all'esserne privi. La mancanza di essa, apre la via all'arbitrio.

Si potrebbe perciò validamente sostenere che le leggi attualmente in vigore, integrino lo stesso statuto.

Tuttavia son lungi dall'insistere su questa soluzione. E ciò perchè sarei in contraddizione con quanto scrissi in altra occasione, recentissima, e perchè lo spirito dello Statuto d'Italia, e quello tutto democratico che ne informa la interpretazione, verrebbero a trovarsi in condizione di contrasto con le leggi austriache oggi in vigore, sul diritto di riunione e d'associazione.

Per soffermarmi su quest'ultima soltanto, osserverò che in nessun caso sarebbero conciliabili con lo spirito di libertà le limitazioni che la legge già vigente sulle associazioni sancisce per le società politiche, differenziandole dalle altre. E ciò sotto la duplice considerazione che l'attività politica, in un paese libero, deve essere altrettanto libera come ogni altra e che col mantenimento di questa differenziazione si aprirebbe la via alla possibilità che un atto di una associazione non politica, interpretato come atto politico, possa servire di pretesto per l'applicazione contro un sodalizio, di misure repressive.

La regolazione però della vita delle associazioni, che nella moderna società è salita ad importanza grandissima, apparisce come una necessità alla quale bisognerà provvedere. Sopratutto per la considerazione che ogni organizzzione di questo genere, nel proprio interesse, in quello degli associati e del pubblico, ha bisogno di essere riconosciuta per il conseguimento della personalità giuridica. La discussione di questo quesito, per la sua ampiezza non potrebbe trovare posto qui. Conviene però ricordare che coll'esistenza di una società, anche la sua personalità giuridica coesista, come, con la nascita, la personalità della persona fisica. Ma, come quest'ultima ottiene la sua piena efficacia con la immatricolazione nei registri dello stato civile, sarebbe opportuno, se non necessario, provvedere allo stato civile delle personalità giuridiche. L'erezione in persona morale, secondo la legge italiana, è congiunta con formalità e complicazioni soverchiamente onerose, per modo che molte società preferiscono di farne a meno, creando a sè stesse una condizione che, sotto certi rapporti, può ragguagliarsi, per analogia, all'illegittimità dei natali.

Questo riconoscimento era previsto dalle leggi che escono di vigore coll'attestazione della legale esistenza e l'approvazione dello statuto. Ed io faccio vóti che a ciò provveda una legge patria futura.

Secondo le leggi italiane che entreranno in vigore, per mancanza di relative norme, ogni società esiste tostochè un numero di persone si associ per uno scopo purchessia: bontà loro di dare notizia dell'esistenza alle Autorità, che sono rimesse a rilevarla dal caso o da proprie ricerche. Non v'ha obbligo di erigere uno statuto, indi portarlo a cognizione della Autorità. Però la vita dei sodalizi può essere paragonata a quella dei vagabondi, che prende corso solo quando si mettono in evidenza coll'attillatezza dell'abito, che serve loro di passaporto nel mondo, o col cadere nelle mani dei questurini che li conducono in «domo petri».

A proposito del futuro Conservatorio
governativo a Trieste

Riceviamo: «Nell' articolo comparso nel *Piccolo* del 6 gennaio a. c. che riporta le informazioni del corrispondente romano su l'eventuale soluzione del problema musicale di Trieste, si legge una frase che potrebbe dar adito a false supposizioni, e precisamente là dove si dice che «i due istituti sono in aperta guerra fra di loro» e dove si afferma che la relazione «non fa che accogliere le accuse lanciatesi reciprocamente fra i due istituti». A illuminare la pubblica opinione e quella di coloro che devono decidere sulla questione, valgano i fatti che qui appresso esponiamo.

In un colloquio «desiderato» dall'illustre maestro Gallignani, tenutosi in un locale del Conservatorio Tartini, presenti quattro docenti cooperativisti del Conservatorio Giuseppe Verdi e il signor maestro Filippo Manara, proprietario e direttore del Conservatorio Tartini, fu detto all'incaricato del Governo quanto segue: nel 1903 venne istituita, dal signor maestro Filippo Manara, dal compianto maestro Antonio Zampieri e da suo figlio Giusto, una scuola musicale sotto il nome di Liceo Tartini. Il capitale per le prime spese fu fornito da un parente del suddetto maestro Manara. A far parte del corpo insegnante di detta scuola furono sollecitati con varie promesse lusinghiere i migliori elementi cittadini. Senonchè, dopo brevissimo tempo, sorse un grave dissidio fra una parte del corpo insegnante e il maestro Manara, perchè quest'ultimo pretendeva fino da allora di essere riconosciuto quale direttore stabile del suddetto istituto, mentre gli altri, pur riconoscendo al maestro Manara il diritto di tutelare gl'interessi suoi e quelli del capitalista nella parte amministrativa della scuola, non intendevano riconoscergli la competenza necessaria per dirigere la falange musicale e volevano riservarsi il diritto di eleggere a tempo e luogo un direttore da loro tenuto degno della compagine. Il sig. maestro Manara essendo stato irremovibile nel suo proposito, provocò le dimissioni dei suaccennati docenti, i quali usciti dal Liceo Tartini, si unirono in cooperativa e istituirono un'altra scuola musicale col titolo di Conservatorio musicale di Trieste, chiamando a dirigerla l'illustre or defunto maestro Gialdino Gialdini e nominando gerente il maestro Antonio Zampieri. D'allora il Conservatorio musicale di Trieste ebbe a sopportare molte difficoltà, anzi tutto perchè il suo direttore era un regnicolo e il suo gerente un Zampieri, fu in tutti i modi avversato dalle autorità d'allora. Il Liceo Tartini, invece, che aveva per direttore un novello suddito austriaco naturalizzato e che nel corpo insegnante aveva accolto, dopo la uscita dei suddetti docenti, qualche buon patriotta austriaco, otteneva ogni facilitazione, come per esempio quella di trasformare il nome del Liceo in Conservatorio Tartini (e ciò in antagonismo all'esistente Conservatorio musicale) come pure il diritto di pubblicità, che fu invece negato al Conservatorio musicale. Il Liceo Tartini infine otteneva una sovvenzione annua governativa. A malgrado di tutto ciò, il Conservatorio musicale seppe spiegare un'attività decorosa e proficua all'insegnamento mercè le costanti e disinteressate prestazioni dei suoi cooperativisti.

Allo scoppio della guerra con l'Italia, per ragioni ben comprensibili, il Conservatorio musicale veniva a trovarsi in condizioni sfavorevolissime, mentre il Conservatorio Tartini potè continuare indisturbato la sua attività.

Venuta la redenzione, i docenti cooperativisti del Conservatorio musicale (ora «Giuseppe Verdi») saputo che il maestro Filippo Manara aveva chiesto al Governo di Roma, a mezzo di persone influenti, aiuto finanziario per la sua scuola privata, si ritennero ben maggiormente in diritto di chiedere alla loi volta un appoggio al proprio Governo.

Ciò è quanto fu esposto all'incaricato del Governo. Come si vede, dunque, non si tratta di accuse reciproche, ma di fatti inconfutabili, dai quali l'incaricato stesso poteva e doveva ritrarre la giusta impressione delle cose.

I cooperativisti del Conservatorio «G. Verdi».

Monte di Pietà. Martedì 11 corr. nella mattina aste volontarie non preziose.

Per il futuro trattato economico
con la Czeco-Slovacchia

L'altra sera, al Commissariato Generale Civile si tenne, sotto la presidenza del cav. Moscheni, una seduta cui parteciparono oltre al cav. Randegger, al dott. Cristian e al dott. Polacco della Camera di commercio, anche i rappresentanti degli Istituti di Assicurazione, delle Società di Navigazione, delle Banche, delle associazioni commerciali, per discutere dei rapporti economici fra l'Italia e la Czeco-Slovacchia, visto che prossimamente il ministro Benes si recherà a Roma per definire con apposite stipulazioni le clausole del futuro trattato economico fra i due Stati. Dalla discussione vennero esclusi gli argomenti relativi alle comunicazioni, ai trasporti, alle tariffe e agli accordi portuali, già esauriti nel convegno di Trieste e in quello di Graz, e invece si esaminarono problemi finanziari e valutari. Particolarmente venne preso in considerazione il quesito della cifra di ragguaglio dei crediti e debiti della Venezia Giulia in Czeco-Slovacchia. A proposito si decise di attendere i risultati del censimento ordinato per crediti e debiti dal Commissariato Generale Civile.

L'assemblea deliberò di appoggiare, nella questione delle interessenze finanziarie, il punto di vista che sia ostacolato con misure restrittive in materia di divise l'impiego di capitali italiani in Czeco-Slovacchia e di chiedere la reciprocità di trattamento per concessioni industriali.

Nella seduta venne inoltre posta in speciale rilievo la questione dei dazi differenziali, già auspicata in chiusa al recente convegno di Trieste e che la Czeco-Slovacchia dovrebbe introdurre per quegli articoli che alimentano il traffico del nostro emporio. In merito si propugna il principio che qualunque concessione alla Czeco-Slovacchia sia connessa all'introduzione da parte di questa ultima di dazi differenziali, a condizione pure che in nessun modo venga pregiudicata la sovranità territoriale dell' Italia sul porto di Trieste.

Messa funebre per i caduti di Fiume. Rammentiamo che domattina, 10 corr., alle ore 11, nella Chiesa di S. Antonio nuovo e per cura del Comando di Presidio, sarà celebrata una solenne Messa funebre in suffragio delle anime dei caduti per Fiume. Non saranno diramati inviti personali ai privati.

La generosità di Trieste
Mezzo milione di elargizioni pervenute al "Piccolo,, durante l'anno

Il sentimento di carità umana ch'è il carattere distintivo e tradizionale dell'anima triestina, si palesa quest'anno attraverso lo elenco delle cospicue elargizioni fatte da enti pubblici e cittadini di varia condizione sia corrispondendo agli appelli di soccorso, sia erogando spontaneamente per innata gentilezza di cuore e abitudine civile. La lista delle sottoscrizioni che pubblichiamo qui sotto, per chi ami rilevare i fatti derivandoli dalle cifre, documenta di quanta nobiltà e generosità è capace la nostra cittadinanza educata a sentimenti di carità civile.

Si può dire che Trieste ha il culto per l'elargizione e che tale consuetudine si allarga e si ingentilisce sempre più.

Non vi è avvenimento triste o lieto, che non sia ricordato con un'elargizione a favore di qualche istituto di beneficenza. Non si festeggiano ricorrenze familiari, nascite; non si commemorano defunti o anniversari o memorie care, senza che la data non sia segnata e celebrata con un'opera di carità. Tale generosità non è impulsiva, nè sempre è determinata da convenzioni od obblighi esteriori, a cui lo spirito franco e lucido dei triestini è refrattario, ma tradizionale, periodica. Questo costume di gentilezza umana mostra la sensibilità della stirpe, e prova come attraverso le discordie e le contese che dividono gli animi e gli spiriti, il dovere morale dell'assistenza si elevi al disopra di ogni dissapore, affratellando.

Con questo sentimento di pacata dolcezza si può scorrere la lunga teoria delle cifre sottosegnate. Ogni assegnazione a favore di enti di beneficenza o di privati colpiti da sventura è la piccola storia poetica di un atto di beneficenza, è l'affermazione di un sentimento che sovvrasta tutti gli altri e li domina di una commovente volontà d'amore.

Guardia medica	L.	84.566.30
Guardia medica (autolettiga)	»	64.264.25
Per il Natale degli orfani di guerra	»	81.949.70
Famiglie R. Guardie e vittime del dovere	»	45.939.60
Associazione nazionale fra madri e vedove dei caduti in guerra	»	25.961.15
Lega Nazionale	»	22.012.30
Amici dell'infanzia	»	17.939.25
Pro donne e bambini di Fiume	»	13.579.40
Associazione Nazion. fra mutilati e invalidi di guerra	»	12.687,75
Comunità israelitica di beneficenza	»	8.720.—
Comm. per l'assist. agli invalidi, vedove ed orfani dei militari Rubli 1350	»	8.696.—
Società Operaia Triestina	»	8.628.30
Assistenza civile	»	8.580.—
Pia casa dei poveri	»	7.940.—
Comitato difesa dei minorenni	»	7.438.50
Ospitale israelitico	»	5.850.—
Fraternità israelitica di misericordia	»	4.390.—
Cassa «Mutua» fra impiegati delle Assicurazioni Generali	»	3.900.—
Orfanotrofio S. Giuseppe	»	3.821.—
Famiglie povere	»	3.738.50
Asilo infantile israelitico	»	3.490.—
Associazione medica	»	3.225.—
Ospizio marino di Valdoltra	»	3.137.—
Fondo Adolfo de Frygyessy per impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà	»	2.839.—
Fondo Milena Radoslovich	»	2.667.50
Gremio dei sensali patentati di Borsa	»	2.130.—
Ginnasio Dante Alighieri	»	1.475.—
Scuole popolari e cittadine	»	1.168.—
Scuola greco-orientale	»	500.—
Scuola industriale	»	475.—
Liceo Riccardo Pitteri	»	375.—
Istituto tecnico Galileo Galilei	»	315.—
Liceo Giosue Carducci	»	265.—
Istituto tecnico Leonardo da Vinci	»	249.50
Scuole evangeliche	»	230.—
R. Accademia di commercio	»	32.—
R. Ginnasio italiano di Pisino	»	25.—
Agenti di P.S. (R. Questura)	»	2.012.—
Ospedale civcio	»	1.890.—
Ospedale infantile Burlo Garofalo	»	1.695.—
Istituto di pubblica beneficenza di Lussinpiccolo	»	1.680.—
Asilo per i ciechi fondo Rittmeyer	»	1.660.—
Pro danneggiati terremoto di Toscana	»	1.568.—
Comune (per i poveri) Lussingrande	»	1.350.—
Casa di Nazaret	»	1.310.—
Pia casa Gentilomo	»	1.235.—
Fondo vedove ed orfani degli impiegati del gas	»	1.173.—
Asilo infantile italiano di Lussinpiccolo	»	1.050.—
Frenocomio civico	»	1.011.—
Croce Rossa Italiana	»	1.002.60
Società di soccorso di Roiano	»	1.000.—
S. E. Mosconi (per scopi pii)	»	1.000.—
Comunità greca	»	995.—
Industria femminile italiana	»	855.—
Ospitale della Maddalena	»	776.—
Alla famiglia dell'avv. Giordani (assassinato nell'aula del Consiglio Comunale di Bologna)	»	766.—
Società protezione delle donne	»	760.—
Circolo Artistico	»	735.—
Società S. Vincenzo dei Paoli	»	730.—
Fondo Leo Brok dell'Adriatica di spedizioni	»	699.—
Società di soccorso Elvetia	»	680.—
Federazione femminile triestina	»	650.—
Infermeria Treves	»	605.—
Sacro Cuore	»	550.—
Oratorio salesiano	»	505.—
Patronato dei soldati ciechi di Roma	»	500.—
Fondo sussidi della Cosulich, Soc. di navigazione	»	484.—
Asilo infantile di Lussingrande	»	469.—
Alla famiglia del brigadiere dei RR. CC. Vincenzo Ferrara (ucciso a Pola)	»	454.—
Previdenza	»	425.—
Orfanotrofio israelitico	»	490.—
Casa per marinai	»	470.—
Lega studentesca (fondo studenti poveri)	»	435.—
Società francese di beneficenza	»	395.—
Refezione scolastica israelitica	»	375.—
Pio fondo di marina	»	365.—
Società delle signore evangeliche	»	365.—
Pranzo di Natale ai bimbi poveri	»	360.—
Asilo infantile di Visignano	»	350.—
Gremio farmaceutico	»	340.—
Lega Nazionale, sezione di Muggia	»	321.—
Fondo vedove e orfani degli operai dell' Arsenale del Lloyd	»	315.—
Società Operaia di Visignano	»	300.—
Società Filarmonica di Visignano	»	300.—
Nave scuola	»	300.—
Fondo vedove degli impiegati del Credit	»	292.—
Asilo di carità per l'infanzia di Capodistria	»	285.—
Poveri di Gradisca d'Isonzo	»	280.—
Fondo pro combattenti	»	275.—
Asilo per fanciulle (sotto Servola)	»	270.—
Associazione Dante Alighieri	»	250.—
Fondo vedove ed orfani della Società dei tipografi	»	245.—
Società di M. S. fra agenti in manifatture	»	220.—
Associazione Giordano Bruno	»	205.—
Associazione combattenti adriatici	»	200.—
Consorzio fra droghieri (Cassa di previdenza)	»	200.—
Federazione fra gli addetti alle industrie cinematogr.	»	200.—
Rabbino maggiore per famiglie bisognose	»	200.—
Pro danneggiati dell'inondazione del Friuli	»	200.—
Brithis Seomens Home	»	190.—
Pro Befana del soldato	»	190.—
Fraternità israelitica di S. M. Maschil el Dal	»	185.—
Orchestrale triestina	»	130.—
Società Trento-Trieste	»	120.—
Comitato di Bologna per un ricordo marmoreo a Giacomo Venezian	»	100.—
Ciechi di guerra (Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra)	»	165.—
Cassa di previdenza per medici ammalati	»	135.—
Fondo com. maestro Fabio Rimini	»	120.—
Comunità evangelica di conf. Augustana	»	100.—
Associazione generale fra negozianti al dettaglio	»	90.—
Comunità evangelica di conf. elvetica	»	80.—
Custodi del Tergesteo	»	75.—
Cassa distrettuale per ammalati Trieste	»	70.—
Bambini poveri di Trieste	»	66.10
Fisicato civico (fondo medico scolastico)	»	60.—
Comunità serbo-orientale	»	50.—
Orfanotrofio del Sacro Cuore di Fiume	»	50.—
S. M. M. per la protezione delle giovani	»	50.—
Suore ausiliatrici	»	50.—
Asilo di S. Marco (ospedalino) a Trieste	»	50.—
Camera medica	»	50.—
Lega Nazionale, sezione Capodistria	»	50.—
Cavalieri della Morte	»	50.—
Fascio giovanile Umberto Gaspardis	»	40.—
Società Igea	»	30.—
Fratellanza Artigiana	»	30.—
Associazione Antoniana	»	30.—
Consiglio nazionale delle donne italiane	»	30.—
Società d'abbellimento di Lussingrande	»	30.—
Istituto dei poveri di Umago	»	30.—
Ospitale di tappa (Befana dei soldati)	»	25.—
Camera del Lavoro italiana	»	20.—
Società fra parrucchieri	»	20.—
Poveri di Vienna	»	20.—
Istituto di Parenzo	»	20.—
Bambini del Piave	»	20.—
Ricreatorio di Cittavecchia	»	462.—
» Giglio Padovan	»	445.—
» Servola	»	400.—
» Riccardo Pitteri	»	291.20
» Antoniano	»	205.—
» San Vito	»	175.—
» San Luigi	»	100.—
» di Roiano	»	90.—
» S. V. Scoglietto	»	5.—
Lega Nazionale di Visignano	»	40.—
Società di M. S. dei camerieri del Lloyd Triestino	»	30.—
Studenti poveri del ginnasio di Capodistria	»	20.—
Consorzio caffettieri (fondo vedove ed orfani	»	15.—
Associazione triestina di patronato pro scarcerati e loro famiglie	»	10.—
Alla Federazione nazionale dei Lavoratori del mare per: Pio fondo marina lire 655; fondo orfani dei marinai triestini 1442; fondo orfani della gente di mare 368	»	2.465.—
Associazione XXX Ottobre	»	2.—
Onoranze ai volontari triestini	»	40.—
Monumento glorificazione del fante Cor. 130	»	1.635.—
Monumento unità nazionale	»	346.—
» Guglielmo Oberdan	»	205.—
» Giuseppe Verdi	»	25.—
Fondo vedove ed orfani della Banca Commerciale Triestina	»	1.540.—
Fascio sanitario generale	»	20.—
Circolo Nazario Sauro	»	100.—
Poveri del Comune di Lavarone	»	100.—
Istituto San Filippo Neri di Portogruaro	»	100.—
Missione italiana della Somalia	»	100.—
Padri Francescani, chiesa di via Rossetti	»	100.—
Ass. «Le terre sacre»	»	100.—
Totale	L.	516.065.20

L'adunanza scientifica
dell'Associazione medica triestina

Nell'adunanza tenuta il 3 gennaio, il dott. Iellersitz trattò con la consueta competenza il tema della peste asiatica dal punto di vista dell'igienista. Accennò dapprima ai dati epidemiologici delle diverse epidemie passando poi a parlare delle norme profilattiche necessarie per difendersi dal morbo. Le misure profilattiche si dividono in due gruppi: 1.o quelle da applicarsi nelle località dove sieno già scoppiati casi di peste o dove questi minaccino di scoppiare; 2.o quelle generali che mirano ad impedire il trasporto del germe pestoso da un luogo all'altro, comprese quelle misure che valgono ad assicurare una certa immunità di un dato territorio. Nel primo gruppo, importantissima tra tutte le misure è la diagnosi precoce dei primi casi e la severa contumacia di dieci giorni con un minimo di sette giorni. Per ciò che riguarda il secondo gruppo si deve rilevare l'importanza delle convenzioni internazionali, non sempre e da tutti rigorosamente osservate; ed in vista del pericolo che offre la peste dei ratti necessiterebbero nuove e più radicali misure per la derattizzazione dei piroscafi e per la derattizzazione locale che il Governo ed i Comuni dovrebbero con energia prendere in considerazione. Il dott. Jellersitz fa poi la cronistoria dei casi di peste osservati nei vari tempi nella nostra città, diffondendosi a parlare esaurientemente intorno al modo usato per combatterne la diffusione. Descrive poi la sintomatologia del male nelle sue varie forme, la sua cura e la vaccinazione antipestosa.

Invitato dalla direzione prende poi la parola il zoologo prof. Giuseppe Müller. L'oratore descrisse le tre forme di ratti che infestano l'Europa (mus rattus, alexandrinus, decumanus). A Trieste predomina il «mus decumanus», che vive specialmente nel sottosuolo, mentre il «mus rattus», più raro, predilige le soffitte delle case. Il «mus decumanus» si riproduce almeno tre volte all'anno, dando alla luce ogni volta 6-15 giovani ratti, di modo che in media la discendenza di un solo paio di ratti in un anno ammonta a 225 esemplari.

Il conferenziere fa poi un computo approssimativo dei danni causati dai ratti a Trieste, che ascendono almeno a 3.600.000 lire all'anno: oltre alla peste acuta dei ratti esiste una forma cronica che rappresenta un focolaio latente d'infezione a lunga scadenza. La peste viene principalmente trasmessa da ratto a ratto a mezzo di pulci, le quali vanno occasionalmente anche sull'uomo (laemopylla cheopis, ceratophyllus fasciatus). L'infezione non dovrebbe avvenire, come si crede generalmente, colla puntura delle pulci, ma colle feci di pulci infette, che contengono il germe della peste allo stato vitale. Le osservazioni di Gottschlich in Egitto fanno presupporre un nesso tra le varie forme di peste umana e la biologia dei ratti. D'estate predomina la peste bubbonica con casi sparsi irregolarmente qua e là e dovuti certamente ad infezioni dai ratti all'uomo; coll'approssimarsi della stagione invernale si manifestano i primi casi di peste polmonare secondaria (in seguito ad infarti polmonari in casi gravi di peste bubbonica) ed allora in poi si susseguono le infezioni polmonari primarie direttamente da uomo a uomo, quando già si è estinta l'epidemia dei ratti. La peste cronica dei singoli ratti sopravvissuti mantiene latente il morbo per comunicarlo più tardi ad una nuova generazione di ratti meno immune delle precedenti.

Il prof. Müller parlò poi brevemente dell'opera della Commissione municipale per la lotta contro i ratti diretta egregiamente dall'ing. Pio Sauli, coadiuvato dai sigg. ing. Palese e prof. Timeus.

L'ultima audizione beethoveniana
all'Università popolare

Oggi, alle 17.30, avrà luogo nella palestra di via della Valle l'ultima delle audizioni beethoveniane, che il pubblico accolse con tanto interesse e plauso. Saranno eseguite opere tra le più complete e belle del sommo musicista, che il pubblico ha seguito attraverso le sonate e i trii e le canzoni. Ecco il programma: 1. Quartetto op. 59 n. 3, allegro vivace, andante con moto quasi allegretto, minuetto, allegro molto. — 2. Quintetto op. 29, con due viole, allegro moderato, adagio molto espressivo, scherzo, presto. Esecutori: il Quartetto triestino e il prof. Menotti Bemporat.

— Sede di S. Giacomo. Oggi, alle 17, V audizione musicale, di canto. La sign.na Etta Obersnu, soprano, e il tenore sig. G. Radimiri, canteranno varie canzoni antiche di A. Scarlatti, F. Durante, N. Porpora, ecc.

Domani, alle 20.30, lezione di storia antica.

— Sede di Barcola. Domani, alle 20.15, il prof. A. Cantoni inizia un corso d'acustica, con esperimenti.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Società Ginnastica Triestina. Oggi in palestra avrà luogo una simpatica e bella festa tradizionale nella Ginnastica: la Befana. La festa che è dedicata ai figli dei soci principierà alle 17.

Ci sarà la tombola e allegre sorprese. Parteciperà pure la banda sociale, la quale è convocata in palestra per le 16.30.

Chiesa Evangelica Italiana (Metodista), in via Silvio Pellico (Scala dei Giganti). Questa sera, domenica, a ore 18, il pastore Felice Dardi terrà una pubblica conferenza sul tema: «E che faremo della religione?» L'ingresso è libero a tutti.

L'epilogo del tragico fatto del "Ferdinandeo,,
Le vittime scendono sotterra

Il tragico fatto del «Ferdinandeo» giunge al suo epilogo. Ad una ad una, le tre vittime della fatale disgrazia scendono sotterra. Non senza che una commozione profonda pervada l'animo dei cittadini.

Iermattina, alle 11, il primo funerale: quello del Petronio, il giovane che ha scontato con la vita una delle avventure alle quali non soltanto gli uomini della sua età si lasciano andare.

Molte persone, amici e conoscenti, dietro al feretro carico di ghirlande e fiori. I cittadini che si scoprono al passaggio di tutti i morti, nel compiangere l'estinto avevano una parola di commiserazione per il povero padre e per la povera sorella del Petronio, la salma del quale fu tumulata nel cimitero di Sant'Anna.

La giovane, Ida Regiani, scenderà sotterra stamane, a mezzo il mattino. Sola era, qui, nella città dove era stata sospinta dal suo triste destino e nessuno seguirà la sua salma confusa fra le salme dei morti che vengono raccolti dal furgone comunale nelle cappelle mortuarie. Adagiata nella rozza cassa di abete ella sarà sepolta nella fossa comune, e, fino a tanto che non cadrà infracidita, una umile croce segnerà il suo posto.

Solenni saranno i funerali della terza vittima dell'atroce destino, dell'Iginio Spinelli, il quale scenderà sotterra lunedì dopo le 11. Triste anche il fatto di questo povero giovane che nell'avvenente signorina Adalgisa De Bertis aveva trovato la eletta che lo avrebbe reso felice: la giovane che lo ricambiava di pari affetto.

Il De Cordovado, vivrà. Egli ormai è stato giudicato fuori di pericolo. E' questione di giorni; egli può prender cibo e robusto com'è, non tarderà a rimettersi in piedi.

Come è avvenuta la disgrazia è noto, essa dovrebbe servire di ammaestramento. Ripetute volte il pubblico è stato diffidato a chiudere i robinetti del gas, quando non si adopera la luce. Ciò che è successo al «Ferdinandeo», potrebbe accadere in qualunque abitazione, ove ci fosse l'abitudine di coricarsi col gas acceso. Meglio, per chi non può dormire al buio, l'igienico lumicino ad olio o un lume a petrolio.

Ma quale disgrazia non avrebbe potuto succedere, se il primo ad affacciarsi alla porta degli asfittici avesse tenuto in mano una candela accesa? Quale disastro non avrebbe potuto causare lo scoppio di tanti metri cubi di gas?

Sul lavoro. Il bracciante Duilio Trani, di anni 51, abitante in via Malcanton N. 16, stava ieri nel pomeriggio scaricando al Punto franco un carro ferroviario carico di mobili per conto della ditta in legnami sita in via dei Gelsomini. N. 10, allorchè un pesante armadio gli precipitò d'un tratto addosso, atterrandolo.

Il povero operaio fu soccorso dai propri compagni di lavoro e quindi con l'autolettiga della Guardia medica fu trasportato al civico ospedale.

Il dott. Vivante, visitatolo, gli riscontrò una forte contusione al ginocchio sinistro con compressione dei tendini e lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Il Trani fu accolto nel IV reparto.

La famiglia Simcic di Clana
Un giovane strozzato dalle sorelle ed arso sul letto

ABBAZIA, 8 sera.

A Clana due sorelle hanno ucciso il fratello loro. Una pagina fosca di criminalità. Un episodio di delinquenza orrida e atroce. Vi concorsero molti elementi: la eccitabilità di due donne, giovani ancora, fatte tristi da una vita di solitudine e di gelo: la irascibilità di un uomo, affogato nel vizio, divenuto insensibile ad ogni manifestazione di bontà, di amore, di tenerezza, sempre torvo, nelle sue giornate di ozio e di furore: reso irrequieto ed iracondo dall'alcool che egli sorbiva voluttuosamente nelle sue lunghe ore di abbandono e di ebrietà: pronto, quando la mente esaltata non era in grado di scernere il bene dal male, a dar di piglio alle mazze, e a colpire, a torturare, a far sanguinare gli esseri che più gli erano vicini e più avrebbero dovuto essergli cari, perchè portavano lo stesso nome e nelle loro vene scorreva lo stesso sangue. Sono questi gli elementi che condussero alla tragedia di ieri. Martirio di due anime che a lungo soffrirono, sopportando in rassegnazione tutti gli affronti e le ingiurie e le persecuzioni e le molestie e, spesso, le percosse brutali.

Il ritorno dalla guerra

Prima di addentrarci nel groviglio dei fatti che ieri determinarono la fine tragica di Giovanni Simcic, riassumiamo, per brevi istanti, la vita di quest'uomo. Giovane ancora, aitante, gagliardo. Aveva trentun anni ed era, nel suo paese di Clana, assai temuto. Lo si sapeva facile alle liti, pronto a ritorcere un'accusa od un'invettiva, capace di non arretrare davanti a nessuna situazione per quanto scabrosa essa fosse, irta di pericoli, o piena di incognite. Lo si sapeva e, quindi, nei rapporti con lui ognuno si teneva guardingo, per non sollevare rabbuffi che potevano degenerare in asprissime liti.

Ma non ostante tutto questo, non era mal visto nè aveva, intorno a sè, nemici. Tolto quel suo carattere così suscettibile ed iracondo, era, in fondo, come si dice, un buon figliuolo. Ottimo lavoratore, capace di rimanere per intere giornate presso l'aratro, che, con i muscoli tesi, egli affondava, con quanta aveva forza nelle braccia, dentro la terra nera a dura.

Poi fu la guerra. La guerra ha turbato molti spiriti, ha mutato molte cose. Anche l'animo di Giovanni Simcic venne profondamente scosso. Dopo essere stato a combattere sotto le mura di Belgrado e nei campi galiziani, tornò nella sua casa fatto più tetro e più irrequieto. La sua suscettibilità era divenuta estrema; i suoi nervi erano costantemente in preda ad una eccitazione inverosimile; la sua mente corsa da fantasmi era pronta a dar corpo a tutte le ombre, a concepire le cose più pazzesche, a dare apparenza di verità a tutti i vaneggiamenti.

E quel che più preme sia rilevato è che egli non voleva più lavorare. La lunga vita di guerra, i molti anni trascorsi in trincea con sulle braccia il fucile, lo avevano reso indifferente al lavoro. Non ne sentiva bisogno alcuno: non aveva per esso più nessuna inclinazione e nessun amore.

Tornato fra le domestiche mura, egli non ebbe che un desiderio, una aspirazione, un sacrario: l'osteria. E dentro vi visse tutte le sue ore migliori.

Il patrimonio paterno dilapidato

Ad attenderlo nella casa paterna, a pregare per la sua sorte e per la sua vita, mentre la guerra infuriava e nelle famiglie scendeva l'ombra del dolore e del lutto, erano rimaste due giovani donne, le sorelle di lui, Elena ed Anna. Due buone ragazze minori d'età di lui, orfane dei genitori, le quali — sole, nella casetta sperduta fra i campi — avevano continuato, moltiplicando le loro forze, ingegnandosi con tutti i mezzi, a sostituire l'«assente» nei duri giorni della lotta e del travaglio di tutti. Furono esse che scesero nei campi, dietro i bianchi giovenchi, per arare la terra, mentre le braccia dell'uomo ad altre opere erano intente: esse che curarono la piccola amministrazione, preoccupate di mettere in serbo un buon peculio, perchè, quando il fratello fosse stato di ritorno, avesse avuto motivo di orgoglio e di ammirazione per le due creature che, a lui pensando, avevano oprato con saggezza e con amore.

Dicemmo come Giovanni Simcic fece ritorno a Clana. Rabbuiato, accorato, tetro, insofferente. L'affetto pareva scomparso dal suo cuore; divelto ogni sentimento di bontà. Ciò che in altri tempi era parso una deficienza del suo carattere, ora mostravasi come il segno principale, la parte peculiare di lui. Era intrattabile. Non lo si poteva avvicinare. Non faceva che bere vino. E quando, a sera, rientrava con negli occhi le venature sanguigne, il tremito nelle mani e il passo incerto e traballante, erano scenate di violenza, male parole, e bestemmie e invettive distribuite a destra e a manca. Non valsero nè le esortazioni, nè le preghiere. Non valse la supplice voce di quelle due sorelle inchiodate alla croce del più acuto dolore, che incitavano il fratello a tornare ai costumi dell'onore e della dignità.

Ogni preghiera fu respinta: ogni supplicazione inascoltata. Giovanni Simcic non cangiò vita: e battè le sorelle che lo chiamavano adorando, e disperse nel vizio e nella abiezione tutti i risparmi che quelle buone figliuole avevano, nei giorni della lontananza di lui, raccolti ed accumulati.

Sul piccolo podere che era tutta la fortuna ereditata sull'asse paterno, furono inscritte le ipoteche: sulla casa che pareva costruita sulla gioia, il dolore si distese, greve, cupo, insopportabile, mortale.

Più le due giovani donne avevano dato, in una ebrezza d'amore non comune, e più esse ottenevano d'ingratitudine: la più giovane di esse. Elena Simcic, aveva perfino rinunciato ad accogliere la profferta di matrimonio di un suo adoratore, per non abbandonare la casa nella quale era nata e per consacrarsi intera all'affetto dei suoi. Era stata ripagata col disprezzo brutale, con la parola ignominiosa.

Decisione criminosa

Or sono pochi giorni, Giovanni Simcic rincasò. Aveva l'umore solito. Forse era più buio di tutti i giorni precedenti. Era stato assente per tutta la giornata. A guardarlo metteva orrore. Stravolto in faccia; con gli occhi umidi semichiusi, su cui si abbassavano pesanti le palpebre; le vesti in disordine; il cappello a sghembo; egli appariva in verità il ritratto dell'uomo ubriaco. Non aveva forza di dir motto. Le parole gli uscivano dalle labbra, monche ed imperfette. Tuttavia, entrando, appena si trovò in presenza delle sue sorelle, non seppe dir altro all'indirizzo loro che un'ingiuria volgare e sanguinosa. Elle tacquero. La scena non poteva sorprenderle. Non era che la edizione rinnovata di eguali ed infinite scene precedenti.

Pure anche il silenzio loro — se non poteva offendere — indispettì l'ubriaco. Il quale interpretò la muta risposta come un segno d'indignazione e di rimprovero.

Era ebro, ma aveva — lo dicemmo — polsi solidi e saldissimi muscoli. E senza un pretesto, una ragione, un qualsivoglia motivo, insorse con quanta violenza era capace di esprimere, contro le sue sorelle. Le minacciò da prima, quindi le fustigò, le percosse. Nella campagna quieta di Clana, nella piccola casa dentro i monti, fra la solitudine della notte, si svolse una scena più orribile, che pietosa. Elena ed Anna Simcic, soffersero tutte le crudeltà. Ebbero sulle carni i lividori, videro levato sulle loro teste il bastone, agitato con una furia non domabile, si sentirono investite dalla stessa morte.

Il fratello pel quale avevano sofferto e trepidato, diventava il loro carnefice. Le aveva inchiodate ad un lavoro bestiale, mentr'egli gozzovigliava e trincava; le aveva private del piccolo patrimonio, che il padre aveva loro legato morendo; ed ora, rotti tutti i freni, più non esitava a colpire con implacabile rabbia.

Egli continuò a colpire finchè ebbe forza di reggersi in piedi; senza soste, senza requie e senza pietà. Poi, allora che si trovò spossato, vestito com'era, si gettò sul letto, addormentandosi.

La morte in un rogo

Allora le due sorelle — Elena ed Anna Simcic — cedendo ad una idea criminosa, prepararono al fratello, che aveva rinnegato le loro cure, e all'amore aveva risposto con le sevizie, l'orribile morte.

Quale di esse incitò l'altra? Chi, prima, carezzò il proposito insano? Ricerca inutile, forse, in questo momento di passione. Certo le loro anime erano ancora commosse per la scena, di disgusto e di orrore, che pochi minuti innanzi, erasi svolta sotto i loro occhi.

Ma l'una o l'altra di esse, o, forse, entrambe, si avvicinò al letto, su cui giaceva Giovanni Simcic, ed aveva in mano un lungo filo di refe. Con esso preparò una sorta di cappio e lo strinse attorno al collo del fratello. Dovè essere un momento di angoscia indicibile. il dolore e la vendetta urlavano sì forte in quegli animi sgomenti, che la ragione più non soccorreva. Agivano soltanto la disperazione e il furore.

Il cappio fu stretto violentemente. Stretto così che pochi momenti appresso Giovanni Simcic, giaceva senza vita, soffocato.

Nè con questo furono placati gli spiriti vendicativi di Elena e Anna Simcic. Il turbamento era sì vivo che la loro esasperazione non trovava pace.

E quando il fratello ebbe esalato il rantolo della morte, esse appiccarono fuoco al letto, che arse lasciando quasi carbonizzato il cadavere.

Quindi fuggirono nella campagna: senza guida, nè meta, nè soccorso. Come deliranti. E furono vedute errare in lagrime dai casigliani vicini, sollevando un'onda di infinita pietà.

I carabinieri che andarono sulle loro traccie, dopo la constatazione del fatto, le trassero in arresto, conducendole alle carceri di via del Coroneo.

I generi che saranno distribuiti

Il Consorzio di approvvigionamento per la città di Trieste e territorio distribuirà questa settimana, verso foratura del N. 39 della tessera dei viveri, i seguenti articoli:

Tesserati:

Pasta alimentare: 5 etti, a lire 1.90 il kg.
Riso: 2 etti a lire 2.20 il chg.
Zucchero: 1 etto a lire 7 il kg.
Farina gialla: 4 etti, a lire —.90 il kg.
Olio a piacere a lire 10 il litro.

Le tessere della Pia Casa dei Poveri dànno diritto soltanto all'acquisto dello zucchero.

Prospetto dei prezzi delle derrate e delle ortaglie, fissati per i mercati ed esercizi della città per la settimana dal 10 al 16 gennaio: Aglio, a lire 5.20 il kg.; bietole, a lire 1.20 il kg.; carote senza foglie, a lire 1 il kg.; cappucci, a lire 1.20 il kg.; cappucci acidi, a 2.20 il kg.; cavolo-verza a lire 1.20 il kg.; cipolla gialla (Chiozza) a lire —.90 il kg.; indivia, a lire 1.80 il kg.; lattuga, a lire 2 il kg.; limoni, da cent. 10 a cent. 20 il pezzo; salatina, a lire 2.40 il kg.; sedani, da lire 1.40 a lire 1.60 il kg.; patate a lire 1.10 il kg.; radicchio, a lire 2.20 il kg.; rape dolci, a lire 0.60 il kg.; rucola, a lire 1.60 il kg.; spinaci, a lire 2.20 il kg.; uova conservate nella calce, a lire 0.70 il pezzo; latte (mercati), a lire 1.90 il litro; latte (esercizi), a lire 2 il litro.

Avvertimento: Sugli articoli non calmierati viene concesso un guadagno massimo del 20% sul prezzo d'acquisto a scanso di contravvenzione per strozzinaggio.

Onorificenza. Con Decreto Reale, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, l'ing. Augusto Luzzatti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con motu proprio sovrano è stata concessa recentemente al dott. Francesco Spongia, ora in funzione di Procuratore generale del Re presso la Corte di Cassazione di Roma la croce di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Un'importante seduta alla Camera di Commercio. Come è noto la nostra Camera di Commercio si sta occupando attivamente della questione riguardante i depositi dei cittadini della Venezia Giulia presso le Casse postali di risparmio di Vienna che dovrebbero essere scontati al 60 per cento e quella dei debiti di guerra austriaci, la cui sottoscizione fu imposta dal cessato regime e che si chiede sieno riconosciuti come i prebellici contemplati nel trattato di pace. Per l'esame dei due problemi la Camera indice una seduta pubblica alla quale gli interessati potranno accedere senza invito speciale e che si terrà giovedì 13 corr. alle ore 18 nella sala maggiore della Camera.

Mensa di famiglia. Malgrado la provvisoria chiusura del Giardino Pubblico, per la estirpazione dei ratti, la I Mensa di famiglia del Padiglione, continua come al solito a funzionare. L'entrata situata in via Alessandro Volta resta sempre aperta.

Un'automobile privata
investe l'autoambulanza della Guardia medica

Stanotte, verso le due, poco è mancato che una grave disgrazia, dovuta alla condannabile imprudenza di uno «chauffeur», non accadesse in Piazza dell'Ospedale, quasi dinanzi all'ingresso del pio luogo.

A quell'ora, l'auto-ambulanza della Guardia medica, che trasportava all'ospedale civico una partoriente, stava per compiere la girata per infilare il vialetto d'ingresso al Nosocomio, quando un'automobile privata, giungendo a velocità pazzesca dalla Piazza dell'Ospitale, andò a cozzarle contro, in modo da buttarla a ridosso del muro di cinta dell'ospedale.

Sull'autoambulanza guidata dallo chauffeur Stumbi si trovavano oltre la partoriente, il dott. Mengotti, e l'infermiere Pastore; sull'auto investitrice si trovavano oltre allo chauffeur, tre o quattro passeggeri ubriachi.

Le conseguenze furono, per puro miracolo, a non parlare dei danni materiali, lievi: il Pastore riportò una contusione al ginocchio destro e contuso rimase pure lo chauffeur Stumbi, mentre il dott. Mengotti rimase illeso. Della partoriente, rimasta illesa, nulla si può dire, dato il suo stato. Degli altri rimase ferito uno solo.

Le vetture, rimaste incastrate l'una nell'altra, furono circondate, nonostante l'ora tarda, da molte persone che reclamavano provvedimenti contro gli chauffeurs che continuano a compromettere la sicurezza dei cittadini.

La responsabilità, secondo tutti i testimoni, è dell'auto privata, che porta il numero «223 V. G.».

Sul luogo si recarono le autorità per i rilievi di legge e l'accertamento delle responsabilità.

Biancheria sparita. La massaia Ines Lucchini, abitante in una delle tante casupole di S. Giusto, fece ieri il bucato, sciorinando poi la biancheria ad asciugare nel cortile su due funi tirate da una parte all'altra del piccolo cortile. La giornata era stata splendida e la biancheria già verso l'imbrunire era quasi asciutta; la Lucchini però decise di ritirarla qualche ora più tardi. Ma con dolorosa sorpresa dovette constatare che la roba era già stata... involata da un ladro ignoto che non contentandosi delle quattro lenzuola, dei sei asciugamani, rubò pure la corda.

Alla Lucchini non rimase che denunciare il furto al Commissariato di via Muda vecchia. Il danno è di quasi 600 lire. Delle indagini fu incaricato il capo-pattuglia Aita.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Liquidazione? Dove?

Se è «Alla vera Eleganza» (Corso Vittorio Emanuele 27), bisogna recarvisi subito, perchè si tratta di una liquidazione effettiva di tutte le confezioni per signora della «Merveilleuse» di Torino, per fine stagione, e i ribassi applicati sono sensibilissimi.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Il maestro Fernando Baroni, che durante la lunga stagione operettistica seppe farsi apprezzare per le intelligenti concertazioni, raccolse ieri per sua serata d'onore i meritati omaggi da un pubblico assai affollato in ogni ordine di posti. Il seratante, accolto da un caloroso applauso di saluto al suo apparire sullo scanno direttoriale, fu festeggiato dopo ogni atto ed ebbe in dono dall'impresa un'artistica medaglia d'oro con dedica e alcuni mazzi di fiori. L'esecuzione dell'operetta «Eva» di Franz Lehar fu assai spigliata e applaudita.

Oggi alle 15.30: «Changez la dame», e alle 20.30: «La duchessa del bal Tabarin».

Lunedì la compagnia Davico-Fineschi-Lombardo prende congedo dal pubblico con l'operetta di Hervé «Santarellina», che si darà per serata d'onore del simpatico Armando Fineschi.

Fenice. «Fra il cuore e il dovere» è la nuova pellicola americana che si proietterà oggi. Questa cinematografia ha ottenuto in altri teatri del Regno un bellissimo successo.

Oggi due nuovi debutti: la cantante generica D'Ambrosier e la coppia danzante classica e caratteristica Ardes-Karnecki.

Eden. Continua il successo della bella cinematografia «Il romanzo di un giovane povero», interpretata dalla Menichelli, da Gustavo Serena, da Antonio Gandusio, da Luigi Serventi e da altri noti artisti drammatici.

Anche la varietà ottiene un bellissimo successo.

Circo Zavatta. Molti applausi iersera al cavallerizzo Alfredo nonchè al bravo «Tony» Umberto ed alle ballerine.

Oggi due rappresentazioni: alle 14.30 e allo 20 precise, con grandi pantomime.

CINEMA E VARIETÀ

«Tra il cuore e il dovere» al Teatro Fenice è la nuova film americana che si proietta oggi dalle 3 in poi, con ultima alle 8.30. Oltre i cani, scimmie e gatti ammaestrati dalla Tilly Vittoria, oggi due nuovi debutti: la generica cantante D'Ambrosier e la coppia di danze classiche e caratteristiche Ardes-Karnecki reduce dai principali teatri d'Europa.

«I quattro moschettieri» con il bimbo prodigio «Patata» al Teatro Eden. I grandi e i piccini specialmente accorreranno numerosi per godere le esilaranti trovate di Patata. Il piccolo artista gode ormai fama nel mondo cinematografico e lo abbiamo già ammirato in parecchie film. La troupe Albertini diretta da Sansone coadiuva il minuscolo attore. Applauditi come sempre i numeri di varietà. In settimana il comico Bisaccia nel suo repertorio napoletano.

Cine Italia. Pina Menichelli furoreggia nel «Romanzo di un giovane povero» che si replica anche oggi. Prima rappresentazione alle 3; ultima alle ore 10.

Chi non vorrà vedere oggi il celebre Ausonia? Mario Guaita Ausonia, il famoso «Spartaco», il magnifico campione dalle forme scultoree, oggi si produrrà per la prima volta in «Vittime!» capolavoro nuovissimo con la bellissima Susanna Armelle, la nobile artista francese che volle legato il suo nome al grande campione italiano. Il Gran Cinema Savoia ottenne questa esclusività in prima visione per Trieste, sicchè da oggi «Vittime!» si rappresenta dalle 15 in poi. Prossimamente un altro capolavoro grandioso con Diana Karenne. E poi? Poi il tanto atteso comico Polidor...

Mario Bonnard, Vittorina Lepanto, comm. Ugo Piperno, Niny Dinelli al Modernissimo, nel celebre romanzo di Stendhal «Le Rouge et le Noir» riportano un clamoroso successo. Il suggestivo lavoro si replica oggi dalle ore 3 alle 10; è facile prevedere un follone enorme.

«Oltre il dovere» con Giulia Costa al Cine Edison ebbe uno splendido successo nei giorni scorsi e si replica oggi per l'ultimo giorno al fedele pubblico domenicale.

Domani Gustavo Serena ed Anna Fougez in uno dei massimi loro capolavori.

Elena Makowska al Novo Cine. Per l'ultimo giorno oggi si proietta la grandiosa film «Tartaruga», un bellissimo lavoro che venne ammirato con vero interesse dal pubblico che accorse numeroso.

Domani finalmente il grandioso capolavoro «Anime inquiete» con la bellissima Tina Kassai. Principia alle 15.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 15: «Tristano e Isotta». Ore 20.45 (rappr. 16.a, turno B): «I quattro rusteghi».
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Davico-Fineschi-Lombardo. Ore 15.30: «Changez la dame»; ore 20.30: «La duchessa del bal Tabarin».
Teatro Fenice. «Fra il cuore e il dovere» e spettacolo di varietà.
Teatro Eden. «I quattro moschettieri» e spettacolo di varietà.
Cinema Edison. «Oltre il dovere» con Giulia Costa.
Gran Cinema Teatro Italia, Via Dante Alighieri 13. «Il romanzo di un giovane povero» con Pina Menichelli e Luigi Serventi.
Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Le rouge et le noir», con Mario Bonnard e Vittorina Lepanto.
Novo Cine. «Tartaruga» con Elena Makowska.
Cabaret Varietà Maxim, Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Tintoria Braida
Corso Garibaldi N. 9. TRIESTE Via S. Sebastiano N. 1.

"I quattro rusteghi,, di Wolff-Ferrari al Verdi

Lo diciamo subito: è stato un grande e genuino successo quello che il pubblico magnifico di iersera ha decretato ai «Quattro rusteghi» di Wolff-Ferrari. Successo composto di vari elementi: di continua attenzione, di clamorosa ilarità, di applausi a scena aperta, di approvazioni e di chiamate calorosissime in fine degli atti. Il successo maggiore dello spettacolo è stato per l'atto primo, il cui finale — quasi un interludio sinfonico — in origine il preludio dell'atto secondo, che con felice intuito della situazione fu innestato dal maestro Panizza alle ultime battute del primo — perchè soffuso di un lieve velo di intima poesia che contrasta con la gaia vivezza delle prime scene dell'opera - impressionò molto favorevolmente il pubblico; sì che, chiuso il velario, l'applauso scoppiò generale, intenso, vibrante, e gli esecutori dovettero comparire due volte soli, una terza unitamente al maestro Panizza e al direttore artistico signor Delfino Menotti e altre due ancora gli artisti col maestro Panizza. L'atto secondo è pure seguito con viva attenzione e sottolineato da risate, e provoca, per merito delle signore Fabbri, Menotti e Labia, ilarità contagiosa, che si propaga e crea nell'ambiente una atmosfera di schietta cordialità fra il palcoscenico e la platea. Benchè il finale — ed è naturale — impressioni meno fortemente di quello del primo atto, in chiusa il pubblico richiamò per due volte gli artisti da soli ed una terza col maestro Panizza. L'ultimo atto trova ancora il pubblico attentissimo: la signora Fabbri è gustosissima nel duettino col marito, la signorina Labia provoca un uragano di applausi alla sua — diremo così — «invettiva». Alla fine dell'opera si hanno cinque chiamate generali, calorosissime per gli esecutori, per il maestro Panizza e per il signor Delfino Menotti. Calato il sipario di ferro, il pubblico che sfolla, vuol rivedere ancora al proscenio i valentissimi esecutori — fedeli riproduttori del pensiero dell'autore — che lo hanno divertito per tre ore con la loro festevolezza, con la loro corretta musicalità, con la loro garbata vis comica.

Riassumendo, tredici chiamate, un grande applauso a scena aperta, approvazioni continue, ininterrotta ilarità: un bel bilancio davvero che, mentre consolida i precedenti successi del riuscito lavoro del Wolff-Ferrari; mentre è premio per la superba concertazione dell'opera da parte del maestro Panizza; mentre suona elogio per gli esecutori tutti, è anche premio alle cure solerti ed amorose della direzione del teatro e dell'«Ars Redenta», la quale sinora ha rappresentato tre spettacoli uno migliore dell'altro.

Più che di dar saggio — come fanno pressochè tutti i compositori moderni — di un trascendentalismo innovatore, Ermanno Wolff-Ferrari, coi «Quattro rustighi» si prefigge indubbiamente, di rimettere in vita il tipo di musica brioso, leggero e giocondo, proprio di quell'opera buffa che, iniziato felicemente dalla scuola napolitana, rifulse, attraverso l'arte sovrana di Rossini e di Donizzetti, per oltre un secolo, ed ancor oggi, il teatro in genere, accoglie, ammira e applaude. Senonchè, tenuto conto dei progressi avvenuti nella tecnica della composizione musicale in genere e della radicale evoluzione nel campo dell'impiego degli strumenti in particolare, il Wolff-Ferrari, sotto ad un declamato cantabile o sotto ad un periodare breve, ma aggraziato, impiega uno strumentale più nutrito, più vario, più complesso; e, dando prova non dubbia di essersi nutrito all'austera scuola dei classici, egli imprime sempre al commento orchestrale, un carattere nobile ed aristocratico. Ampio respiro di fraseggio musicale, caldo e passionale, nei «Quattro rusteghi» non c'è che pochissimo, perchè il carattere stesso della vicenda scenica male lo comporterebbe, e forse esso ingenererebbe una certa sproporzione fra la tenuità del soggetto e il commento musicale. In confronto però, quanta freschezza, quanta varietà di atteggiamenti, quanta festevolezza in questa musica che s'integra, pur senza preconcetti, con le situazioni sceniche e con lo stato d'animo dei personaggi della scena! Si potrà obiettare, forse che la ispirazione melodica non è sempre attinta alle scaturigini più immacolate; è vero. Però i temi di carattere popolare, e quindi famigliari al nostro orecchio, son quelli appunto che, così mirabilmente svolti e così finemente istrumentati, rendono con mirabile suggestione il colore locale non solo, ma benanche, diremo così, il color locale dell'epoca. Pochi sono i brani chiusi per una voce sola, molti invece i brani d'assieme; duetti, terzetti, sestetti si susseguono e si avvicendano. In un punto anzi, ci sono perfino dieci voci che, mirabilmente condotte, si annodano e si accorda con un effetto sorprendente di colore, di chiarezza fonica e di impasto. Certo che, fra i brani d'assieme, il sestetto dell'atto secondo, proposto dal soprano e dal tenore e tenuto in una forma che arieggia il concertato, rappresenta uno dei punti migliori dell'opera.

Ma, del resto, ripetiamo: nulla è volgare — e nella volgarità era facile cadere trattandosi di una commedia brillante in dialetto — nulla uniforme, nulla oscuro. Nessuna sproporzione, nessuna ricercatezza nè preziosità. La trama armoniosa è diafana come un velo, l'istrumentale è chiaro, la melodia facile, scorrevole, e ciononondimeno il Wolff-Ferrari riesce ad ottenere effetti di commozione ed effetti d'ilarità. In una parola un lavoro che, se non reca lo stigma del genio, porta l'impronta della vera opera d'arte.

Col riportare l'esito della serata e nel dare il resoconto degli applausi e del numero delle chiamate agli esecutori, si è già implicitamente constatato che l'esecuzione è stata validissimo ausilio dell'autore. Infatti, mai, forse, i «Quattro rusteghi» ebbero interpreti così valenti, così accurati, così coscienziosi. La signora Maria Labia, artista quanto mai versatile — si pensi che la brillantissima «siora Felice» di iersera ha cantato «Salomè» alla Scala! — è stata di una comicità suggestiva, contenuta sempre in una linea aristocratica. Essa ha cantato e gestito in modo da strappare al pubblico continue approvazioni e, all'atto terzo, il più bell'applauso della serata.

Che dire della signora Fabbri? Della parte di «Margherita» essa ha fatto una vera creazione. La sua irresistibile comicità ha provocata l'ammirazione più schietta. La signora Delfina Menotti si è trasformata da poetica «Nannetta» in una chiacchierona veneziana puro sangue, cantando e gestendo come meglio non si potrebbe. E pur ottimamente si disimpegnò la signorina Solari, che fu valente cantatrice e una brillante e spigliata «Luzietta». Nè il genere mascolino fu inferiore; il basso Azzolini fu un comicissimo «Lunardo» — copia fedele del comm. Zago — che cantò e gestì mirabilmente; il Pini-Corsi un «Filipetto» che fece sbellicare dalle risa; un dignitoso «conte» il tenore Cilla; e pregevolissimi nelle parti di «Maurizio», di «Simon» e di «Cancian» i signori Muzio, Canetti e Nicolicchio.

La lode più viva spetta al maestro Panizza, che seppe concertare l'opera in modo da lumeggiare e colorire tutte le sterminate sue minute bellezze. L'orchestra sotto la sua abile e sicura guida, suonò sempre colorita ed elastica.

L'allestimento scenico accuratissimo, — notata la bella scena del primo atto con lo scorcio del Canal Grande — il movimento, gli aggruppamenti, le luci e gli atteggiamenti; tutto fu curato, e di ciò va data lode al direttore artistico signor Delfino Menotti.

Questa sera alle 20.45 lo spettacolo si replica.

e. f.

— Alle 15 rappresentazione diurna del «Tristano e Isotta» con Amedeo Bassi.

Università Popolare. Il concerto del Quartetto Triestino si terrà oggi nella Palestra di via della Valle alle 18 anzichè alle 17.30 come era stato annunciato.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un trabaccolo investito e affondato nel porto di Venezia

Ieri nel pomeriggio il trabaccolo «Schenderberg», di bandiera interalleata, appartenente al porto di S. Martino di Cherso, di tonn. 23, con quattro uomini di equipaggio, compreso il capitano Beavin Giovanni, salpata l'ancora, lasciava la punta della Dogana alla Salute e con tutte le vele faceva rotta pel porto canale di Lido.

Il trabaccolo era giunto di fronte alla Veneta Marina, quasi all'imboccatura del canale dell'Orfanello, tenendo la destra del bacino, in prossimità delle briccole, quando incominciò a scendere la nebbia, e contemporaneamente si delineava in lontananza la sagoma di un grosso piroscafo che, proveniente dal Lido, era diretto in Marittima.

Il piroscafo, mentre lanciava i fischi di allarme e di segnalazione di manovra, arrestava le macchine e successivamente faceva macchina indietro.

Ma inutilmente, perchè il trabaccolo, spinto dal vento e dall'acqua in favore, andava a cozzare contro il piroscafo. L'urto fu così violento che il trabaccolo si ebbe fracassata l'asta di prua e si capovolse quasi immediatamente.

L'equipaggio riuscì a salvarsi gettandosi in acqua e saltando sul caicciо di bordo.

Il piroscafo è il «Seny», di bandiera interalleata, e proveniva da Pola.

Il ricupero del "Lusitania,,

Ogni tanto spunta fuori qualche progetto per ricuperare dal fondo del mare il «Lusitania». Ecco l'ultimo progetto che viene preso in considerazione.

Premesso che in Inghilterra sono stati costruiti dei galleggianti speciali in cemento armato, studiati appunto con l'intento di sollevare dal fondo le navi affondate avvalendosi della grande spinta di cui essi sono capaci allorchè viene esaurita l'acqua negli appositi locali di allagamento.

Uno di questi galleggianti, opportunamente adottato ed allestito dovrebbe servire per il «Lusitania» ed avrebbe forma esagonale nella sua parte orizzontale con lunghezza di m. 312, larghezza 103 metri, altezza 20 metri, ed allorchè sopporterà il peso di 30.000 tonn., quale si giudica essere il «Lusitania», non ammetterà l'immersione che di metri 1.20.

Per attaccarsi e sospendere la nave vi sono 800 cavi di acciaio sopportanti ognuno 40 tonn. e lasciando così una riserva di 40 a 60 cavi rispetto al peso da sollevare, che è di 30.000 tonn.

La parte inferiore dei cavi sarà fissata allo scafo a mezzo di barre verticali di acciaio, dopo essere passata attraverso i portelli e gli «hublots» e la loro estremità superiore sarà riunita ai pistoni dei cilindri idraulici aventi m. 6 di altezza e muniti di valvole di sicurezza per il caso in cui la pressione superi il previsto. Con ciò si ottiene automaticamente uguaglianza di tensione, il chè rappresenta uno dei principali requisiti, ma sforzi singoli eccedenti il carico normale ed improvvisi non saranno certamente evitati nel caso non improbabile che nel sollevamento la nave tendesse ad assumere una posizione di equilibrio.

I cilindri sono allineati in doppia fila a ciascun lato della linea mediana del galleggiante a distanza fra loro di 28 metri, uguale alla larghezza del «Lusitania», sicchè i cavi cadono quasi perpendicolari ai due lati, attraversando appositi pozzi, i pistoni dei cilindri a mezzo di speciali tubulature possono tutti od in parte essere resi solidali fra loro in maniera da avere uguale tensione.

Allo scopo di assicurare la posizione del galleggiante rispetto alla nave affondata un cavo di acciaio a doppino e ad alta resistenza partendo dalla prora del primo si attaccherà alla poppa della seconda e ritornerà al suo posto e così pure da poppa, in modo che l'inclinazione di questi cavi ridurrà gli sforzi su di loro, ugualmente vi saranno dei cavi laterali di ritenuta.

Ricordiamo che il «Lusitania» è affondato a 13 km. circa dalla punta di «Kinsale», a profondità di 82 metri, ove agisce una marea di m. 3.60, la lunghezza della nave è di m. 232, larghezza metri 27, altezza del solo scafo m. 14.43, dislocamento a pieno carico 34.000 tonn., con immersione di m. 10.05, ed il consumo di carbone per andare da New York a Liverpool si avvicinava a 5000 tonn.

Per eseguire l'operazione di ricupero, a marea bassa si metteranno in tensione i cavi spingendo i pistoni nei cilindri alla pressione di kg. 9.071 per cmq. 2.5, e sarà possibile anche una eventuale manovra di raddrizzamento.

Allorchè la marea salirà la tensione sui cavi aumenterà per effetto della spinta del galleggiante che è obbligato a restare fisso alla data altezza dal fondo e quando la maggior immersione avrà raggiunto m. 1.20, lo sforzo complessivo di 30.000 tonn. permetterà lo spedamento della nave affondata.

Il complesso sarà rimorchiato in più bassi fondali ove si riprenderà l'operazione.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 44* al 76*, 77; **Carpent.:** dal 100* al 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 253*, 256*, 258; **Tim. in gen.:** dal 281* al 286*, 291; **Giovanotti in I.a:** dal 103* al 176*, 178; **Giovanotti in II.a:** 60*, 65*, 67; **Mozzi coperta:** 360*, 370, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 151* al 180*, 182; **Elettricisti:** dal 65* al 72*, 74; **Fuoch. Lloyd:** 8, 9, 11*, 13*, 16*, 24; **Fuochisti in gen.:** 984* al 1010*, 1012; **Carbonai:** 627*, 689; **I.i cuochi:** 10, 17*, 19; **II.i cuochi:** dall'8* al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 122*, 123*, 125; **I.i camerieri:** dal 19* al 26*, 28; **II.i camerieri:** dal 9* sino al 17*, 19; **Garzoni camera:** 157* al 165*, 167; **Cambusieri:** dal 5* all'11*, 13; **Mozzi macchina:** 67*, 69*, 71.

NB. I numeri segnati con l'asterisco sono di seconda chiamata.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 5, 7; **maestri di casa:** 1, 2, 6; **I.o cameriere carico:** 8, 9*; **II.o cameriere:** 2; **Cameriere:** dall'1 all'11; **III.o cameriere:** 42* e dal 44 53*, 56*, 57* e 59; **allievi di camera:** in poi; **Barbieri:** 1, 2, 3; **II.o cuoco classe:** 10, 11, 12; **III.o cuoco classe:** 12*, 14, 15; **Pasticceri:** dall'1 al 5; **I.i cuochi equipaggio:** 4*, 6*, 8; **II.i cuochi equipaggio:** dal 14 al 17; **III.i cuochi equipaggio:** 6, 7; **I.i cuochi emigranti:** 4,; **II.i cuochi emigranti:** 9, 10; **I.i cambusieri:** dall'1 al 6; **II.i cambusieri:** dal 14 al 21; **III.i cambusieri:** 9*, 10* e dall'11 al 20; **Allievi cuochi:** 2*, 3*, 4*, 5*, 7*, 8*, 9, 10* 11*; **Garzoni cucina:** 13*, 14*, 15*, 16*, 18; **Allievi cambusa:** 15* e dal 17 in poi; **Macellai:** dall'1 al 23; **Pistori:** 16* e 18 in poi.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **picc. camera:** 1*, 2* e dal 4 in poi; **cameriere:** dal 5 al 53; **macellai:** 3, 4, 5; **pistori:** dal 9 sino al 21; **cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **garzoni cucina:** 1, 3, 4; **picc. cucina:** 1, 2, 3.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Violette» da Venezia, con 6 tonn. di merce varia; «Diamant» da Taranto, vuoto; «Wurmbrand» da Venezia; «Ravenna» da Ravenna, con 11 tonn. di merce varia; «Carpano» da Arsa, con 220 tonn. di carbone.

Partito il piroscafo «Kaikju Maru» per Brema.

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», arrivato a Venezia; «Africa», in ripar. Arsenale; «Almissa», in ripar. in Sacchetta; «Aventino» («B. Beck»), viaggiante in linea Lev. cel. A.; «Palatino» («B. Bruck»), linea Trieste «Curzola»; «Quirinale» («B. Call»), in ripar. a Fiume; «Brioni», a Trieste; «Celio» («Bruenn»), in ripar. Arsenale; «Bucovina», partito il 5 corr. da Alessandria per Costantinopoli; «Carinthia», a Trieste; «Carniolia», viaggiante in linea Soria B.; «Cleopatra», a Trieste; «Cracovia», arrivato ieri a Venezia; «Dalmazia», viaggiante in linea Lev. cel. B.; «Tevere» («Gablonz») arrivato il 24 dic. a Bombay; «Galicia», partito il 3 corr. da Brindisi per Alessandria; «Gastein», in ripar. Arsenale; «Graz», arriva oggi a Trieste; «Remo» («Habsburg»), in ripar. Arsenale; «Helouan», viaggiante in linea cel. Alessandria; «Hungaria», partito il 4 corr. da Massaua per Aden; «Aquileia» («Innsbruck»), a Trieste; «Campidoglio» («Karlsbad»), parte oggi in linea Soria B.; «Leopolis», a Trieste; «Cilicia» («Marie Valerie»), in ripar. Arsenale; «Melpomene», arrivato in Alessandria; «Merano» («Meran»), viaggiante in linea Lev. cel. B.; «Metkovich», linea Ancona-Sebenico-Ancona; «Nippon», partito il 3 corr. da Moji per Shanghai; «Palacky», a Trieste; «Persia», partito il 23 dic. da Singapore per Colombo; «Pilsna», partito il 4 corr. da Singapore per Hongkong; «Praga», viaggiante in linea Lev. cel. B.; «Friuli» («P. Hohenlohe»), in ripar. Arsenale; «Sarajevo», linea Ancona-Zara-Ancona; «Scutari», linea in Sardegna; «Semiramis», a Trieste; «Stambul», in ripar. Arsenale; «Thalia», passò Gibilterra il 7 corr. diretto per Marsiglia e Genova; «Trento» («Tirol»), in linea Soria B.; «Trieste», in ripar. Arsenale; «Tracia» («Vindobona»), partito il 21 dic. da Malaga per New York; «Vienna» («Wien»), in linea cel. Alessandria.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: P.fi: «Argentina» partito il 5 corr. da Trieste per Palermo; «Belvedere» passato il 3 corr. Gibilterra per New York; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» arrivato il 7 corr. a Trieste.

Servizio passeggeri Sud America: P.fi: «Columbia» partito il 31 u. s. da Buenos Aires per Santos; «Francesca» arrivato il 4 corr. a Las Palmas; «Sofia» arrivato il 28 u. s. a Trieste.

Servizio merci Nord America: P.fi: «Emilia» partito il 2 corr. da Gibilterra per Venezia e Trieste; «Federica» arrivato il 5 corr. a Monfalcone; «Georgia» partito il 4 corr. da Barcellona per Venezia; «Giulia» passato il 13 corr. Gibilterra per Baltimore; «Maria» arrivato il 5 corr. a Venezia; «Marianne» partito il 23 u. s. da Orano per Filadelfia; «Africana» arrivato il 9 corr. a Lussinpiccolo; «Augustza F.» partito il 5 corr. da Galveston per Venezia; «Bosanka» arrivato il 16 u. s. a Trieste; «Burma» arrivato il 23 u. s. a New York; «Corsinia» partito il 2 corr. da Algeri per New York; «Fiume» partito il 21 u. s. da Gibilterra per New York; «Grof Tistza» partito il 23 u. s. da New Orleans per Livorno; «Iris» arrivato il 25 u. s. a Barcellona; «Kuehn Hedervary» arrivato il 1.o corr. a Baltimore; «Magyarorszag» arrivato il 17 u. s. a Monfalcone; «Stzereny» partito il 5 corr. da New Orleans per Barcellona.

Servizio merci Sud America: P.fi: «Atlanta» arrivato l'11 ottobre a Trieste; «Carolina» arrivato il 15 u. s. a Trieste.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia: da New York P.fi: «Marianne» circa seconda metà gennaio; «Belvedere» circa 22 gennaio; «Argentina» circa 29 gennaio; da Savannah: «Kuhen Hedervary» circa metà gennaio; «Kossuth F.» circa metà febbraio; da New Orleans: «Giulia» circa prima metà gennaio; «Corsinia» circa prima metà febbraio; «Georgia» circa seconda metà febbraio; da Galveston: «Bruma» circa seconda metà gennaio; «Fiume» circa prima metà febbraio; «Federica» circa prima metà marzo.

Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», partito il 2 corr. da Buccari per Londra; «Brenta», partito il 17 dic. da Gibilterra per Portland Main; «Cherca», partito il 7 corr. da Messina per Sand Key; «Laguna», scarica a Genova prossimo porto Montevideo; «Marina», passò il 4 dic. Porto Said diretto per Freemantle; «Monte Grappa», a Trieste; «Sirena», partito il 31 dic. da Poniette per Middlesbrough; «Salina», arrivato a Torre Annunziata; «Stella», arrivato il 24 dic. a Middlesbrough prossimo porto Rotterdam; «Timavo», partito il 28 dic. da Rottnest per Sydney.

D. Tripcovich e C.

Piroscafi: «Ellenia», arrivato a Filadelfia; «Gerania», il 3 dic. in Ancona; «Laconia», passò Gibilterra il 4 corr. diretto per Cardiff; «Numidia», arrivato a Tyne il 6 corr.; «Dardania», scarica a Trapani; «Filippo Artelli», partito il 21 dic. da New York per Venezia; «Sarajevo», scarica a Tripoli; «Anna Goich», scarica a Rotterdam; «Arcadia», a Trieste; «Bellanoch», a Trieste; «Tebe», partito il 5 corr. da Valencia per Marsiglia; «Bellaura», arrivato l'8 corr. a Palermo diretto per Casablanca.

Gerolimich

Piroscafi: «Principessa Cristiana», arrivato il 10 dic. a Messina; «Baltico», partito il 5 corr. da Buenos Aires per Gibilterra ordini; «Caterina Gerolimich», partito il 6 corr. da Trieste per Catania; «Clumecky», a Trieste; «Atlantico», a Trieste; «Clara Camus», arrivato il 24 dic. a Melbourne; «Generale Petitti», passò il 19 dic. Gibilterra diretto per Hampton Road.

S. A. di armamento «Oceania»

Piroscafi: «Mrav», arrivato il 14 dic. a Tynedok; «Jadera», partito il 20 dic. da Benisaf per Baltimora; «Zora», partito il 4 corr. da Costantinopoli per Rotterdam; «Radium», arrivato il 19 dic. a Gibilterra; «Elektra», arrivato l'8 corr. a Napoli; «Kostrena», partito il 4 corr. da Port breira per Tynedok; «Sud», partito il 6 corr. da Port Talbot per Barletta; «Vladimir», arrivato il 24 dic. a Trieste; «Diamant», arrivato ieri a Trieste; «Maria», carica a Trieste; «Majdan», arrivato il 21 dic. in Ancona; «Olis» viaggiante in Dalmazia; motovel. «Renée» scarica a Trieste.

G. Racich e C.

Piroscafi: «Orjen», partito il 7 corr. da Rotterdam; «Epidauro», partito il 1.o corr. da Gibilterra per Genova; «Iskra», arrivato il 4 corr. a Newport; «Izvor», in riparazione a Venezia; «Istina», partito il 22 dic. da Gibilterra per Portland Maine; «Poldenis» («Izrada»), in Inghilterra; «Gerolamo Ullov» («Dan»), a Venezia.

«Perseveranza» Soc. An. di nav. a vapore

Piroscafi: «Perseveranza», arrivato a Ardrossan; «Immacolata», a Nantes.

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

Ecco i tassi di cambio fissati il 31 dicembre e da valere fino a nuovo avviso: cambio su Berna 441.50, su Parigi 177.44, su Londra 102.28, su Nuova York 28.71, oro 405.52.

Esportazione di olio d'oliva della Grecia

Secondo notizie pervenute dal regio addetto commerciale in Atene, il Governo greco ha lasciato libera l'esportazione dell'olio di oliva, ancora esistente della passata campagna, che si calcola ammonti a circa 260.000 quintali.

BORSE e CAMBI

dell' 8 gennaio 1921

Banca Adriatica	39	Martinolich	320
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	490
Assic. Generali	1340	Tripcovich	515
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	645
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav.	275
Tramway . . .	211	Cem Dalmatia	381
Adria	78	Cem Isonzo	138
Cossovich . . .	323	Cem. Spalato	395
Cosulich . . .	487	Kerka	565
«Dalmatia» .	395	Oleifici .	—
Gerolimich e C.	2080	Pastificio .	220
Istria-Trieste	240	Pilatura riso	257
Libera Triestina	675	Raff. olii min.	—
Lloyd Triestino	1830	Consolidato 5%	78.30
Lussino .	21.0		

Nei titoli ricercate le Gerolimich, le Pilatura e le Ampelea. Nei cambi nulla di notevole.

CAMBI: Londra 104.75, Berlino 39.75, Bucarest 37.25, Vienna 4.40, Dollari 28.65, Marchi 39.50, Corone a. t. 4.55.

CORRISPONDENZA APERTA

Ignorante. Ella non può frenare la Sua impazienza e aspettare un momento più opportuno per dichiararsi? Intanto niente Le vieterebbe di dimostrare come prenda parte al dolore della ragazza e... preparare il terreno per la conquista. Il periodo di attesa lo dedichi allo studio della grammatica italiana. Ne ha molto bisogno. — *Capomacchinista.* Da domenica 9 gennaio inizieremo la pubblicazione del movimento dei piroscafi di quella società. — *Occhi brutti.* La macchinetta eleva fiera protesta contro la sua propria rubrica di sabato 8 corr. perchè le parole: occhi belli o brutti vennero storpiate in «occhielli brutti»; gli intelligenti lettori della corrispondenza aperta avranno corretto lo svarione per proprio conto.

Sic transit gloria mundi. Riviste pedagogiche: «Educazione nazionale» del Lombardo Radice, edita dalla Soc. an. editrice de «La voce», Roma, Trinità dei monti 18 e «Rivista pedagogica», diretta da Luigi Credaro, edita dalla Soc. ed. Dante Alighieri di Albrighi, Segati & C., Roma, Lungo Tevere Mellini 33. - Buone antologie, quelle di Livio Bologna: «Fato italico» e di Battelli e Moro: «Verità e Poesia» edite da Cappelli. - In più volumi «La novella Fronda». - Treves ha un volume di prose e poesie scelte di d'Annunzio. - Fra le migliori sue poesie si debbono contare: «Il dolce grappolo», «Astioco e Brisenna» del vol. «L'Isotteo e la Chimera» e alcune delle laudi. Fra le prose ci sono meravigliose pagine nel «Fuoco», nelle «Vergini delle roccie», nell'«Innocente», nella «Livenza», nella «Leda senza cigno» (secondo e terzo tomo).

SCIARADA

Vegetali *l'un l'altro l'intier.*

Soluzione del giuoco precedente:
RE - NO.

DALLE PROVINCIE VENETE

Le finanze comunali di Gorizia

GORIZIA, 8 sera

Quando, nel novembre 1918, venne ripreso possesso degli uffici municipali, dove per oltre due anni avevano spadroneggiato gli austriaci, tutto spogliando demolendo e disorganizzando, s'imposero tosto, fra gli altri gravissimi problemi, quello di riorganizzare e sistemare il bilancio comunale, compito arduo quanto mai in una città semidistrutta, quasi spopolata, completamente depredata. Base di questo programma doveva essere, e realmente fu, la riorganizzazione e la sistemazione graduale dell'amministrazione, tenendo sempre presenti: le condizioni della città e dei suoi abitanti, evitando forti scosse, girando gli ostacoli, sanando con tatto le innumerevoli piaghe causate dalla guerra. Al sanamento completo delle finanze comunali non si è giunti ancora; però sperabilmente, se cioè il costo della vita sosterà dal suo cammino ascensionale, tale sanamento non sarà lontano.

Nel 1918 gli austriaci non esigevano le tasse e le imposte; vivevano o vegetavano alla mercè degli altri; avevano affollato gli uffici di personale in massima parte avventizio e inetto, e guidavano di conseguenza l'amministrazione comunale, forse scientemente, verso l'abisso, verso la rovina.

L'aiuto del Governo

L'opera di sanamento venne tosto iniziata nel dicembre del 1918 con la reintegrazione di buona parte delle tasse esistenti prima della guerra, cioè di quella parte che era possibile di riscuotere, date le condizioni in cui trovavasi allora la città; poi, nel maggio del 1919, tali tasse vennero trasformate da corone in lire alla pari. Incominciavano in tale modo ad affluire all'amministrazione le prime energie finanziarie; si mostravano all'orizzonte i primi albori del risorgimento economico. Allora, si era nel giugno del 1919, s'abbozzò, con quei pochi dati che si avevano a disposizione, un bilancio di previsione per il 1919; esso diede per risultati un'entrata di lire 418.500; una spesa di lire 2.092.000; quindi una mancanza di lire 1.673.500, alla quale qualcuno doveva provvedere, e questo qualcuno fu il Governo, che, compresa la necessità di sovvenire una città duramente colpita dalla guerra, lo fece quasi con spontaneità, comunque con molta solerzia e generosità.

Provvedimenti del Comune

Il Comune a sua volta continuava nella sua via; di tanto in tanto, quando cioè si presentava l'opportunità, rimetteva in vigore anche quelle tasse, che, nel dicembre del 1918, non si erano potute reintegrare; poi corresse la tariffa delle tasse ai mercati e quella delle occupazioni di aeree pubbliche per uso industriale; altro inasprimento di tali tasse lo fece nel dicembre 1919. Si raddoppiarono dippoi i canoni per i consumi di acqua dell'acquedotto cittadino; s'introdusse la tassa sui certificati d'ogni genere emessi dal Municipio; venne corretta la tariffa per le tasse dei cimiteri; s'inasprì la tassa per il trasporto delle immondizie.

Questo tutto venne fatto nel 1919; per cui nella compilazione del bilancio preventivo del 1920 si aveva a disposizione una copertura cospicua, sempre esigua però. Allora si è elevata la sovrimposta comunale sul dazio consumo del vino; la tassa sul consumo della birra e quella sul consumo delle bibite alcooliche. In tale modo si arrivava ad impostare il preventivo del 1920; con l'entrata di lire 737.300; con la spesa di lire 2.358.000; con la mancanza di lire 1.620.700. Quantunque le entrate fossero state aumentate per oltre il 76 per cento, la mancanza di fronte all'anno antecedente era pressochè eguale, effetto questo dell'aumento continuo dei prodotti d'ogni genere e della mano d'opera; comunque era già un risultato buono il non essersi verificato un aumento della mancanza. E ciò non si è verificato anche perchè l'amministrazione si mise sul piede delle massime economie in tutti i rami della sua attività. Ci si convinse però che, anche con tutto ciò, non s'arrivava a sanare le finanze comunali, ed allora si pensò d'allargare il campo dirigendosi a nuove fonti. Venne comperata l'officina elettrica e l'usina del gas, da cui s'ottenne il vantaggio di una ottima investizione, avendo riscattato l'impresa a buone condizioni da una società austriaca, con conseguente liberazione della città da un contratto quanto mai sfavorevole, e con la previsione di un utile annuo frattanto pro 1921 di lire 170.000. Furono comperati i fondi Lenassi a Salcano in prossimità dell'Isonzo per erigervi un impianto idro-elettrico, che, quando funzionerà, darà — come assicurano i competenti — utile non indifferente; questo utile però non lo si avrà nel 1921. Fu acquistata l'azienda del tram elettrico, pure a buone condizioni; azienda che ora deve venir riattata, posta in efficienza, e che darà, forse negli ultimi mesi dell'anno, i primi frutti, che saranno, sempre a detta dei competenti, abbastanza profittevoli. Poi è attualmente in istudio e di imminente soluzione la progettata municipalizzazione del servizio dei trasporti funebri, da cui scaturirà, come viene previsto, la cessazione dell'onere per il servizio di trasporto dei decessi poveri e un piccolo margine di utile. Anche tutto questo non è bastante per l'assanamento del bilancio, percui si è continuato, si continua e si continuerà, sulla via delle nuove tassazioni e dell'aumento delle tasse vigenti, conservando naturalmente il principio della gradualità nel tempo e nella misura.

Altri aumenti

Nuovi aumenti i sono fatti nella tariffa delle tasse di macellazione e di visita sanitaria al macello comunale; si è aumentata dippoi la tariffa della pressa idraulica, che funziona al Municipio e di cui ne è proprietà. Si sono elevati i prezzi per la cessione di letame ricavato dalla stalla comunale; si è aumentata la tariffa per l'opera di espurgo di fogne, trasporto d'immondizie e noleggio di bottini, mansione che s'eseguisce con la propria azienda acquistata nel 1919. Si modificò, aumentandole, le tasse di fabbrica, per sopraluoghi commissionali ecc., tutte inerenti a lavori di costruzione d'edifici, introducendo contemporaneamente tasse, in diverse gradualità, per l'occupazione di aree stradali con steccati ed armature, da cui si ritrae un gettito rilevante, perchè tutta la città, si può dire, è ora in ricostruzione con lo scopo di sanare le piaghe causatele dalla guerra. Nel 1921 dippoi si avrà l'utile temporaneo del servizio di approvvigionamento della città con i generi tesserati. Bisognava però ancora ricorrere a qualche altra nuova fonte di sanamento finanziario. Ed a quanto è ormai fatto a vantaggio dell'amministrazione comunale, sono state approvate per l'esercizio 1921 ancora le seguenti imposizioni nuove: la tassa su licenze di esercizi pubblici di albergo, locanda, trattoria ecc.; la tassa sui bigliardi; dippoi venne fatta una correzione delle tasse sul possesso dei cani, della sovraimposta comunale sul dazio consumo del vino; di quella sulle carni; della tassa sul consumo di birra e di quella sul consumo di bibite alcooliche.

Da tutto questo si giunge ad un prevedibile introito complessivo per l'anno 1921 di lire 2.415.500; quindi di quasi 350 per cento maggiore a quello del 1920. Di fronte a questa entrata sta la spesa prevista in complessive lire 3.476.000, con un aumento del 44 per cento circa sulle spese del 1920. Come risultato si ha la mancanza di lire 1.060.500, diminuita del 34 per cento circa di fronte al 1920.

Verso il riassetto

Come si vede, non può venir detto che l'amministrazione non abbia fatto e non faccia quanto ritiene ben fatto per sanare il bilancio comunale. Si dirà però: come si fa a coprire la residua mancanza di oltre un milione di lire, la quale rimane dopo quanto s'incassa e si prevede d'incassare dal 1921 in poi. La risposta non è difficile: basta la reintroduzione in città della riscossione delle sovraimposte comunali sulle dirette.

Il Comune, nel 1914, ha incassato per il titolo di sovraimposte comunali su tali imposte complessivamente corone 634.900. Teniamo pure da un lato, quale posta svantaggiosa, le distruzioni causate dalla guerra; consideriamo però dall'altro, come poste a vantaggio, i maggiori utili industriali, i più forti affitti attuali, la graduale ricostruzione delle distruzioni di guerra, e si giunge alla conclusione che da queste sovraimposte s'incasserà buona parte del milione mancante, col quale si pareggia quasi il bilancio comunale, e in seguito alla quale circostanza il Comune di Gorizia, sciamente in neppur tre anni dalla fine della guerra, arriverebbe finalmente a liberarsi dall'assillante umiliante disagiata posizione in cui si trova oggi di dover pregare sovvenzioni al Governo, che riconosce il bisogno e che le dà con bastante sollecitudine.

POLA, 7 sera

Per Pola capitale. Si va accentuando a Pola un movimento intenso per il trasferimento degli uffici provinciali da Parenzo a Pola, che per essere la città più importante dell'Istria dovrebbe divenire la capitale della provincia. Si sostiene che i motivi che sotto l'Austria si opponevano a tale trasporto non esistono più, e che non è giusto di sacrificare Pola, che è il più importante centro industriale e commerciale della provincia, per salvare a Parenzo più che altro, il solo nome di capitale dell'Istria, mentre Parenzo potrebbe svilupparsi in grazia della sua splendida posizione geografica in un luogo di cura di primo ordine.

Anche gli impiegati provinciali vedrebbero nel trasferimento degli uffici a Pola un vero sollevamento della loro posizione, perchè, oltre ad altri vantaggi, sarebbero messi anche nella possibilità di far educare i loro figli nelle diverse scuole medie della città, senza esporsi ai gravosi oneri che devono sostenere per mantenerli agli studi fuori di Parenzo. Vi sono inoltre le deficienze nei servizi di comunicazione, sia per via di mare che di terra, fra i luoghi della provincia e Parenzo che fanno desiderare un mutamento delle attuali condizioni.

Negli ultimi giorni, tanto gli industriali che i commercianti di Pola si sono messi all'opera per dimostrare al Governo la necessità di fare di Pola il centro politico della provincia, dove dovrebbe essere pure trasportata la sede della Camera di Commercio e Industria dell'Istria.

TRIBUNALI

Strascichi di un furto

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Nel settembre dell'anno scorso veniva perpetrato un furto di indumenti per il valore di lire 1200 nell'abitazione di Emma de Manzano, in via della Ginnastica n. 21. Agli organi della Questura riuscì di scoprire, poscia, che gli oggetti rubati alla Manzano erano nelle mani di un giovanotto, tale Giuseppe Bubnich, e vennero anche ricuperati e il Bubnich, arrestato, disse che aveva ricevuto in custodia quella roba da uno sconosciuto, il quale gliela consegnò dicendo che sarebbe venuto a ritirarla il giovane Ezio Corazza. Arrestato anche il Corazza, questi dichiarò di non sapere di chi fosse quella merce che a sua volta aveva ricevuto in consegna da uno sconosciuto. Istruito il processo, la Procura di Stato finì con elevare l'accusa per complicità in furto anche verso coloro che si erano occupati di trasportare od offrire in vendita quella merce e precisamente quattro donne, cioè Valeria Corazza, madre del suaccennato Ezio, Giuseppina Faini, Teresa Bertoldi e Gemma Cvetesnisk, le quali, ieri, a piede libero, comparvero dinanzi ai giudici assieme al Bubnich ed al Corazza. Gli accusati sostengono concordi di essersi occupati della cosa in perfetta buona fede.

La corte, condividendo le vedute della difesa, in merito a tutti gli accusati, eccettuato il Corazza, li manda assolti. Il Corazza invece viene ritenuto colpevole di complicità in furto, i giudici ritenendo che questo accusato avesse dovuto comprendere trattarsi di merce rubata e lo condanna a quattro mesi di carcere, pena però già estinta con l'arresto preventivo sofferto.

Il P. M. presenta querela di nullità.

Presiedeva il vice Presidente del Tribunale Clarici; giudici i cons. Parisini, Basiliadis, Zaccaria; P. M. il dott. Bencich; difensore l'avv. Wessel.

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

ORARIO delle FERROVIE.

Stazione Centrale.

PARTENZE.

0.15 **S.O.** per Belgrado e Bucarest, via Lubiana, Zagabria.
1.30 **D.** per Vienna, via Udine-Tarvisio. Soltanto al lunedì, mercoledì e venerdì (al lunedì, mercoledì e venerdì fino a Monaco, via Salisburgo).
5.45 **D.** Per Venezia, via Cervignano *)
6.00 **O.** per Monfalcone (Bivio) Cervignano*).
6.00 **O.** per Monfalcone (Bivio) *)
6.15 **D.D.** per Vienna, via Lubiana, Graz, Praga. Soltanto martedì, giovedì e sabato.
6.35 **D.** per Fiume (Nabresina-Divaccia-San Pietro) *)
6.50 **A.** per Monfalcone.
8.50 **A.** per Longatico e stazioni intermedie.
10.50 **D.** per Udine, Tarvisio, Vienna. Soltanto martedì-giovedì.
11.10 **A.** per Venezia, via Bivio e Cervignano.
14.25 **D.** per Venezia, via Udine.
12.30 **D.** per Longatico (coincidenza per Fiume).
15.50 **O.** per Longatico e stazioni intermedie.*)
17.35 **D.D.** per Roma, via Cervignano-Venezia.
17.55 **O.** per Udine e stazioni intermedie. Coincidenza a Monfalcone per Cervignano.*)
18.20 **A.** per Divaccia e S. Pietro (Fiume).
21.— **L.E.** (Lloyd-Express. Vetture letto I classe) per Vienna via Lubiana. Soltanto al lunedì.
23.— **A.** per Venezia, via Cervignano *)
0,30 **O.S.** per Parigi, via Venezia-Milano-Losanna (Boulogne-Londra)

ARRIVI.

0,55 **D.** da Venezia, via Cervignano *)
3,20 **D.** da Vienna, via Tarvisio. Soltanto martedì, giovedì e sabato.
7.45 **O.** da Longatico, S. Pietro-Divaccia.*)
8.15 **L.E.** (Lloyd-Express Vetture letto I classe) da Vienna, via Lubiana. Soltanto al giovedì.
8.35 **O.** da Udine e Cervignano*)
10.10 **A.** da Fiume, S. Pietro-Divaccia.*)
12.05 **D.** da Roma, Venezia, via Cervignano.
14,35 **D.D.** da Roma, Bologna, Milano, Venezia, Cervignano.
16.05 **D.** da Vienna via Tarvisio. Soltanto mercoledì e sabato.
16.35 **D.** Longatico, S. Pietro, Divaccia.
17.00 **D.** da Venezia, via Udine, Cormons, Monfalcone.
18.35 **O.** da Portogruaro, Cervignano.
19.35 **A.** da Venezia via Cervignano.*)
20.40 **A.** da Longatico (Fiume), San Pietro e Divaccia.
21.00 **O.S.** da Belgrado, Bucarest, Longatico.
21.35 **D.D.** da Vienna, via Graz-Lubiana (Praga). Soltanto al lunedì, mercoledì e venerdì.
22.— **A.** da Venezia via Udine e stazioni intermedie.*)
22,55 **S.O.** da Parigi, Losanna, Milano, Venezia.

Stazione S. Andrea.

PARTENZE.

5.20 **O.** per Erpelle, Canfanaro (Rovigno), Pola.
5.40 **M.** per Capodistria, Buie, Parenzo e stazioni intermedie.
6.00 **O.** per Opicina (Aidussina), Gorizia, Piedicolle e stazioni intermedie.*)
9.00 **M.** per Capodistria, Buie e stazioni intermedie.*)
11.55 **D.** per Erpelle, Canfanaro e Pola*)
16.50 **O.** per Opicina (Aidussina), Gorizia, Piedicolle e stazioni intermedie.*)
17.10 **A.** per Erpelle, Canfanaro (Rovigno), Pola.
17.20 **M.** per Capodistria, Buie e stazioni intermedie.

ARRIVI.

8.25 **M.** da Buie e stazioni intermedie.*)
10.20 **O.** da Piedicolle, Gorizia, Opicina.*)
10.45 **O.** da Pola (Rovigno), Canfanaro, Erpelle*)
16.05 **D.** da Pola (Rovigno, Canfanaro, Erpelle*)
16.30 **M.** da Buie e stazioni intermedie.*)
21.05 **O.** da Piedicolle, Gorizia, Opicina.
21.55 **M.** da Parenzo, Buie, Capodistria e stazioni intermedie.
22.40 **A.** da Pola (Rovigno), Canfanaro, Erpelle.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

†

MARIA ved. GATTI

rese la sua bell'anima a Dio dopo lungo soffrire il giorno 7 corr.

Ne danno il tristissimo annuncio i desolati figli **Leopoldo, Francesco** e **Rodolfo** a nome pure di tutti gli altri congiunti.

Il trasporto dell'amata salma seguirà domenica 9 corr. alle ore 15 direttamente al cimitero, partendo dalla via Ugo Foscolo N. 2.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della defunta si prega gentilmente di non inviare fiori.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Oggi, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spegnevasi

ALBERTO CARLO FONTANA

La moglie inconsolabile **IOLE MARGHERITA MARCHISIO**, le figlie **CLAUDIA, LAVINIA, ELVINA**, la sorella **ADELE** col consorte Colonnello Medico Dott. **CUGI**, a nome pure di tutti gli altri parenti, ne danno il trieste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo direttamente al Cimitero, lunedì 10 corr., ad ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, via del Pesce N. 4.

Trieste, 8 gennaio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

Dopo breve malattia spirò, addì 7 corr., alle ore 9,30

MARIA ved. COMISSO nata PULIN

lasciando nello strazio

i figli:	le figlie:	le nuore:
Anselmo	**Angela ved. Pontoni**	**Giuseppina**
Sigismondo	**Estella Viterbo ved. Rera**	**Maria**
Romolo	**Vanda ved. Andreola**	**Italia**
Remo		

nonchè **Gemma Fornasari** e il genero **Enrico Viterbo** in unione ai nipoti e parenti tutti, che partecipano la grave sciagura.

Il trasporto della cara Estinta seguirà domenica 9 corr., alle ore 3 pom., anzichè alle 11 ant., come annunciato, partendo dalla via Scuole Nuove N. 8.

Trieste, 9 gennaio 1921.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47

Le sottoscritte annunciano con dolore la morte di

Maria Magris Mio

avvenuta il 7 m. c. a Malnisio, dopo atroci sofferenze.

Famiglie:

Oreste Magris, Romano Magris

La desolatissima **Eugenia Sokcevic** partecipa ai parenti, amici e conoscenti la perdita dell'adorata sua zia

VITTORIA ved. CRISMANN
nata RADIC

avvenuta oggi dopo atroci sofferenze munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. ad ore 15, dalla cappella mortuaria del civico Ospedale.

Trieste, li 8 gennaio 1921.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III, N. 45

Alle ore 13.30 di ieri, dopo breve e penosa malattia, si spegneva la cara esistenza della signora

IRENE CUSTRIN nata ZILLI

Ne danno il triste annunzio, con animo straziato, il marito **Augusto**, la figlia **Anna Cumin** nata **Guarini** col rispettivo consorte e figli.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 9 gennaio 1921.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **WETLI** e **BERTOLA** compiono il dovere di porgere i loro riconoscenti ringraziamenti a tutti i buoni che vollero tributare al loro caro

EMILIO WETLI

la indimenticabile manifestazione d'affetto, tanto con invio di fiori, speciali condoglianze e personale presenza all'accompagnamento funebre.

Trieste, 9 gennaio 1921.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA capace lavori di casa cercasi. Via Milano 16, porta 6. 30707 B

DOMESTICA con buoni attestati, buon trattamento e salario, cercasi. Via Carducci 22, III, porta 11. 30618 B

DOMESTICA capace cerca piccola famiglia. Via Pietro Nobile 4, III. 30723 B

DOMESTICA capace, buon salario, cercasi. Canova 12, secondo, porta 5. 30721 B

DOMESTICA o persona pratica lavori domestici, buone informazioni, cerca distinta famiglia 3 persone. Indirizzo al Piccolo. 20148 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi: brava per tutti lavori. Via S. Francesco 28, p. II, sinistra. 20160 B

PRESTASERVIZI o domestica tutto il giorno cercano coniugi soli. Presentarsi dalle 12 alle 14, via San Nicolò 33, terzo, 22. 20193 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, 1 ora mattina, 1 dopopranzo. XX Settembre 52, I, sinistra. 30643 B

RAGAZZA con attestati cercasi per piccola famiglia senza bambini, buonissima paga. Corso V. E. 24, porta 14. 20192 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRATORE stabili con proprio ufficio, assume amministrazioni. Vasari 14. I. 80610 C

ASSOLTO scuola media superiore impiegherebbesi prontamente praticante. Offerte «Diciannovenne» Piccolo. 30733 C

CONIUGI senza figli offronsi quali custodi per ufficio in cambio quartiere. Offerte «Coniugi». 30584 C

CONTABILE bilancista perfetto, lavoratore indipendente, tenitura libri, qualsiasi sistema, corrispondente italiano, dattilografo, pratico in tutti i lavori d'ufficio, cerca impiego presso importante azienda commerciale. Gentili offerte sub «Indipendente» al Piccolo. 30608 C

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, pratico lavori ufficio, offresi pomeriggio. Offerte sub «Statale» al Piccolo. 30567 C

DATTILOGRAFA abile, pratica lavori ufficio, offresi. Gentili offerte sub «Alina» al Piccolo. 30641 C

DATTILOGRAFA veloce già pratica lavori ufficio offresi. Offerte «Laura» Piccolo. 30490 C

DIRETTORE Hotels o caffè, colto, energico, parla diverse lingue, offresi. Offerte sub «Modestia» al Piccolo. 30514 C

GIOVANE pratico ramo manifatture, ottime referenze, cerca impiego. Offerte «Fiume» Piccolo. 30761 C

GIOVANE assistente chauffeur, disoccupato, offresi per qualsiasi lavoro. P. Turco, via San Marco 15. I. 30612 C

GIOVANE 26 anni offresi quale cursore, fattorino. Offerte al Piccolo sub «Attivo». 30602 C

GIOVANOTTO pratico offresi direzione caffè o bar: referenze bancarie. Offerte «30576» Piccolo. 30576 C

GUANTI si lavano, tingono in nero. S. Sebastiano 6, I. 20092 C

IMPIEGATO attivo, intelligente, lunga pratica commerciale, corrispondente tedesco, italiano, conoscenza francese, contabilità, dattilografia, cerca impiego solido presso importante azienda. Dispone certificati e referenze ottimi. Scrivere sub «Ordine» Piccolo. 650 C

INDIRIZZI sopra buste, circolari, cataloghi, ecc. trascrivonsi con la massima puntualità ed esattezza, a prezzo modico. Offerte sub «Indirizzi» Piccolo. 30665 C

LAVORO di riduzioni, riparazioni, rivoltare vestiti, paltò, civili, militari, cercasi. Piazza Cavana 3, I. 20139 C

RAGAZZA diciassettenne offresi quale riscuotitrice. Offerte sub «Bisognosa» Piccolo. 30650 C

RAGAZZA mezza lavorante gilet offresi subito. «Nives» Piccolo. 30654 C

RAGAZZO 16 anni, già allievo cameriere, offresi. Rivolgersi via Valdirivo N. 32, porta 7. 30657 C

RICAMI in qualunque genere, eseguisce entro 24 ore, a prezzi senza tema di concorrenza, via del Monte 20, II. 30632 C

SARTA capacissima offresi confezionare prontamente vestiti, mantelli signora, massima eleganza, prezzi concorrenza. Zovenzoni 5, primo. 30421 C

SARTA diplomata all'Accademia di Vienna offresi confezionare prontamente vestiti, mantelli, signora, bambine. Taglia, metto in prova, rimoderna. Lavorazione moderna, perfetta. Prezzi mitissimi. Accetta signore, signorine desiderose apprendere taglio, cucito. Gelsi 9, III, sinistra. 30681 C

SARTA assume lavoro domicilio e giornata. Risorta 1, porta 12. 30745 C

SIGNORA distinta media età, bella presenza, conoscenza lingue, occuperebbesi quale direttrice casa, dama compagnia, guardarobiera e cassiera. Sub «Violetta» Piccolo. 30616 C

SIGNORE, signorine israelite dotate buona voce ricercansi per coro Tempio israelitico. Paga mensile. Presentarsi giornalmente Chiozza 20, I, (2.20-4.30). 30672 C

SIGNORINA cerca posto quale venditrice in qualunque genere. Offerte sub «Volonterosa». 30652 C

SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco e dattilografia cerca posto. Indirizzo Piccolo. 30512 C

SIGNORINA conoscenza tedesco, italiano, francese, inglese, stenografia, dattilografia, cerca impiegarsi mezza giornata. Indirizzo Piccolo. 20196 C

SIGNORINA con piccola pratica e conoscenza lingua italiana, stenodattilografia tedesca, cerca posto adatto. Offerte sub «Diciottenne». 30594 C

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, sloveno, croato, dattilografa, lunga pratica commerciale, già direttrice ufficio, referenze, offresi primaria ditta oppure banca, anche provincia od estero. Adatterebbesi viaggiare. Offerte Piccolo «Signorina stabile». 30683 C

SIGNORINA distinta, tedesca, cerca posto praticante, seria ditta. S. Vito 6. 20195 C

SIGNORINA 24.enne, distintissima, ottima coltura, conoscenza italiano, tedesco, alquanto francese, musica, espertissima dirigere casa, disposta viaggiare, offresi dama compagnia, direttrice casa, governante presso persona sola o famiglia distinta, disposta recarsi estero. Offerte sub «Perfetta moralità» al Piccolo. 30625 C

SIGNORINA tedesca, parla perfetto l'italiano, cerca posto quale venditrice. Offerte «Venditrice» al Piccolo. 30606 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi per lavori a domicilio. Rivolgersi via Zovenzoni N. 1, portinaio. 30488 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ARCHIVISTA, preferibilmente pensionato, cercasi da primaria ditta. Offerte al Piccolo sub «Archivista 5000». 30676 D

AZIENDA commerciale cerca contabile bilancista perfetto, lavoratore indipendente, capace impianto amministrativo, tenitura libri, qualsiasi sistema. Stipendio questione secondaria. Offerte dettagliate Casella postale 5. 30458 D

CONTABILE bilancista perfetta, con attestati e referenze, cercasi prontamente. Offerte scritte dirigere alla Tipografia Morterra. 30771 D

FATTORINO per ufficio cercasi. Casella 466, Posta centrale. 30677 D

GIOVANOTTO cercasi quale praticante di magazzino per grande azienda industriale. Offerte in iscritto sub «Magazziniere praticante» all'amministrazione del Piccolo. 30410 D

NEGATIVE darebbesi a domicilio per ritocco. Indirizzo Piccolo. 30690 D

NEGOZIO manifatture cerca cassiera-contabile ed una commessa con conoscenza sloveno. Offerte sub «Onestà» al Piccolo. 30773 D

OPERAI fabbri da banco (capaci) cercansi. Indirizzo al Piccolo. 30735 D

PORTINAI (marito moglie) per casa signorile, cercansi. Offerte al Piccolo sub «Portinaio». 30637 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Giustinelli 5. 30634 D

SARTA brava per veste e rimodernare mantello, rimanere al lavoro lunedì, cerco. Via Bellini 11, p. I. 000 D

SIGNORINA corrispondente italiana francese, sappia scrivere macchina sotto dettatura, cercasi. Offerte con referenze e pretese all'amministrazione sub «S. A. N.» 30578 D

SIGNORINA o signora giovane, piacente, colta, ottima moralità, cercasi quale dama di compagnia per viaggi. Offerte al Piccolo sub «Viaggio». 30636 D

STENODATTILOGRAFA italiana, celere, cercasi prontamente da seria ditta. Offerte con pretese «Perfetta» Piccolo. 30699 D

TECNICO navale, conoscenza lingua inglese, cercasi per trattare vendita articoli tecnici su piroscafi. Offerte «Navale» al Piccolo. 20178 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA elegantemente mobiliata, luce elettrica, riscaldamento, posizione centrica, ingresso libero, possibilmente salotto, cerca distinto professionista stabile Trieste, presso persona sola o distinta famiglia. Offerte «Fides» Piccolo. 30287 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, riscaldamento, ingresso libero dalle scale, prezzo indifferente, cerca signore. Offerte «Ideale» Piccolo. 30622 E

CAMERA con pensione cerca distintissimo forestiero presso distintissima famiglia non affittacamere. Scrivere condizione Viale XX Settembre 27, Consolato cinese. 30701 E

GIOVANE impiegato stabile, con madre viaggiante, occuperebbe prontamente stanza ammobiliata con due letti e costo. Centro città. Indirizzo al Piccolo. 30755 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso libero, bella posizione, possibilmente con salotto, cerca giovane distinto. Dirigere offerte prezzo sub «Riservato» Piccolo. 20200 E

STANZA matrimoniale semplice ammobiliata, con comodo cucina, possibilmente in centro. Offerte via Arcata N. 14, Latteria Friulana. 30682 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca impiegato. Offerte «Bruno» al Piccolo. 30719 E

STANZA ammobiliata, possibilmente in centro, con luce elettrica, per due persone, cercasi pel 1.o febbraio. Offerte sub «Fratelli» Piccolo. 30726 E

STANZA mobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca capitano stabile. Scrivere «Armando» Piccolo. 30679 E

STANZE due, vuote, preferibilmente paraggi Via Necker, cercansi. Offerte al Piccolo sub «A. Z.». 30741 E

STANZE vuote, una o due, con cucina cerca sottufficiale nei pressi Piazza Venezia-S. Martiri. Offerte «30580» Piccolo, indicando prezzo. 30580 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA per coniugi soli, affittasi prontamente. Visitare dopo le 10. Coroneo 13-III. 30717 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Madonnina 11, p. I, destra. 30675 F

CAMERE due, ingresso libero, affittansi uso studio, posizione centralissima. Informazioni via S. Carlo 2, Studio rappresentanze. 20147 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Largo Boschetto 557, porta 6, fermata tram. 30675 F

STANZA ammobiliata affittasi persona sola. Via S. Michele 26, mezzanino. 30624 F

STANZA ammobiliata affittasi. Chiozza 43-III, p. 21 (dalle alle 15). 30666 F

STANZA bene ammobiliata, posizione centrica (Gaspara Stampa 5-I, porta 7) presso distinta famiglia affittasi. 30658 F

STANZA elegantemente ammobiliata, con due letti, affittasi, escluso donne. Via S. Lucia 6-III, porta 9. 30670 F

STANZA vuota, soleggiata, affittasi prontamente distinta persona. Indirizzo al Piccolo. 30713 F

STANZE 2 o 3 ammobiliate, d'affittare presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 30533 F

STANZE 3 adattatissime cancellerie, affittansi. Ronchi, V. Santa Croce 96. 30598 F

STANZETTA ammobiliata, massima pulizia, affitta distinta famiglia. Indirizzo piccolo. 20204 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ACCADEMIA di danza. Sala Tisminiesiki, via S. Lucia 4. Martedì e giovedì lezioni riunite dalle 20-23. Lezioni separate a tutte le ore del giorno. Scuola specializzata per bambini. Suonerà orchestra diretta dal maestro Montanelli. Insegnamento di tutte le danze moderne. Informazioni e iscrizioni a tutte le ore del giorno. 25000 G

APERTURA domani altro nuovo corso serale materie commerciali, lire 80, unica spesa, durata un mese, giornalmente lezione. Studio Carnè, Carducci. 28. 30574 G

CHITARRA, mandolino, violino, insegna celermente, con metodi speciali, rapidissimi, prof. Cataldo, dalle 3 alle 9. Acquedotto 25-III. 30751 G

ENGLISH miss gives lessons in her own language, with a very practist method. Adress Piccolo. 30705 G

FRANCESE, inglese, tedesco, italiano, jugoslaveno, grammatica, conversazione, stenografia, corrispondenza, traduzioni. Via Boccaccio 3, porta 14. 30757 G

INGLESE, francese, grammatica, conversazione, insegna maestro diplomato. XX Settembre 40-II. 30647 G

INSEGNANTE per la lingua francese cercasi. Offerte con prezzo sub «Impiegato» Piccolo. 30664 G

MAESTRA diplomata darebbe lezioni tedesco, conversazione. S. Vito 6. 20194 G

MAESTRA impartisce lezioni qualsiasi specie ricami, merletti, fuselli. Lezioni riunite e singole. Cosulich, Sanità 16-I, dalle 11-15. 30614 G

PROFESSORE impartisce lezioni di italiano, tedesco, inglese, fisica, storia, geografia, ad allievi scuole medie. Indirizzo Piccolo. 30596 G

SIGNORINA tedesca darebbe lezioni di tedesco a bambini e scolari: miti pretese. Offerte «Lezioni» Piccolo. 30604 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

GENEROSA mancia corrispondente doppio valore portando borsa cuoio contenente documenti e catalogo, dimenticata vettura presa stazione centrale 31 dicembre. Delloca, via Cavana 10. 30686 H

LORGNETTE smarrita sabato mattina tratto Fassel-Bittmann. Mancia portandola piazza Libertà 5, porta 10. 30662 H

PORTAFOGLIO smarrito 5 gennaio presso farmacia piazza Stazione: conteneva documenti e denaro. Pregasi restituire, trattenendo donaro, Defaut, via Miramar 15. 30692 H

SPILLA con cameo nero e contorno di diamantini perduta. Trattandosi di cosa di poco valore ma caro ricordo, generosa mancia all'onesto rinvenitore che la porterà in via della Geppa 21-I p. 30651 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO cinque stanze, camerino, cucina, camerino bagno, luce elettrica, gas, calefazione centrale, ascensore, posizione centrale, scambiasi con un appartamento di 7 stanze, più accessori. Offerte sub «Oh. Oh.» Piccolo. 30640 I

APPARTAMENTO ammobiliato, elegantissimo, sei stanze, stanzino bagno, cucina, affittasi. Offerte «Appartamento città» al Piccolo. 30755 I

INFERMIERA stabile cercasi per compagnia vecchia signora. Rivolgersi ogni giorno dalle 2 alle 3 in Piazza Unità 3, I piano. 30468 I

QUARTIERE tre grandi camere, camerino, cucina, IV piano, principio via Udine, scambierebbesi altro più piccolo purchè piano inferiore. Scrivere «Romano» Piccolo. 30318 I

QUARTIERE 2 stanze, pressi Rossetti, scambiasi con eguale oppure più grande centro. Offerte «Michelangelo» Piccolo. 30674 I

QUARTIERE 5 stanze, camerino, stanzino bagno, luce elettrica, massimo comfort, affitto minimo, tutto nuovo, paraggi stazione centrale, scambiasi con uguale eventualmente 6 stanze, centro, al caso effettuasi trasporto gratis. Indirizzo al Piccolo. 30642 I

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, soffitta, cantina, con orto, scambierebbesi quartiere centro, un anno affitto gratis. Via dell'Eremo 178. (1-3 pom.) 30630 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. Appartamento due tre stanze, possibilmente bagno, cucina, vuoto od ammobiliato, anche in subaffitto, cerca signore serio. Offerte sub «Dottor F.» al Piccolo. 30478 L

APPARTAMENTO con comfort 2-3 stanze, vuoto o ammobiliato, cercasi. Offerte «Generoso», Piccolo. 30653 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze ammobiliate o vuote, cucina o uso cucina, possibilmente centro, cercasi 15 gennaio. Risposta sub «Urgenza» al Piccolo. 30041 L

APPARTAMENTO di 5-6 stanze, possibilmente nel centro, cercasi. Offerte: Telefono N. 27-74. 30427 L

APPARTAMENTINO mobiliato, eventualmente con pensione o comodo cucina, cercasi, disposto pagare bene. Facci, Grand Garage, via S. Giovanni 7. 30560 L

MAGAZZINO città, non grande, cercasi prontamente. Offerte «Magazzino città» al Piccolo. 30522 L

QUARTIERE due camere e camerino, comfort moderno, cercano coniugi soli. Offerte Piccolo «Stringaro». 30462 L

QUARTIERE uno o due stanze e cucina, cercano coniugi soli. Offerte «Quartiere» Piccolo. 30582 L

QUARTIERE 2-3 stanze cercano coniugi soli. Viezzoli, Valdirivo 2, Società Telefoni. 20190 L

QUARTIERE vuoto, ammobiliato, 1-3 stanze, gas, anche fuori città, cercasi. Offerte «Coniugi soli» indicando pretese. Piccolo. 20199 L

QUARTIERE 2 o più stanze, cucina, coniugi soli cercano. Offerte «Negoziante generosissimo» al Piccolo. 30663 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

BAGNO, scaldabagno sottostante stufa gas vendesi. Portineria, Guido Reni 6. 20197 M

BIBLIOTECA massiccia, ben lavorata, vendesi occasione. Michelangelo 24-II, sin. 30610 M

BICICLETTA ragazzo vendesi. Via Raffineria 4-IV, porta 18. 30668 M

CAMERA pranzo usata, con divano, vendesi vera occasione lire 2600. Gelsi 5-I 30688 M

CAMERA pranzo usata, con divano, vendesi vera occasione, lire 2600. Gelsi 5-I. 30688 M

CAMERA matrimoniale lussuosa, nuova, vendesi vera occasione. Via Molino a vento 11-II. 20205 M

CAMERA pranzo massiccia, con divano, vendesi. Vasari 20-II, sinistra. 30729 M

CAMERA da letto, matrimoniale, composta: 2 letti, 2 sgabelli, 2 armadi, lavamano con specchio, tavolo, 3 sedie, vendesi prezzo occasione lire 800. Visitare anche oggi domenica dalle 9 all'1 pom. Via Domenico Rossetti 17, falegname. 30673 M

CANE russo Dino bravissimo guardia vendesi occasione. Ind. Piccolo. 30690 M

CAPPOTTO grigio vendesi via Boccaccio 2, portinaia. 20201 M

CAPPELLO signorina e scarpette bianche, caffè, n. 36, vendonsi. Via Fonderia 6-II, destra. 30763 M

CASSE diverse grandezze e paglia di legno vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30739 M

CHITARRA buona vendesi. Via Valdirivo 42-II. 30695 M

CHITARRA lire 35; altra spagnola, prezzo trattabile, mandolino, violino vecchio, tutti vendonsi presso prof. Cataldo, entro oggi, dalle 10 alle 5 pom., domani 3 alle 9. Acquedotto 25-III. 30749 M

COPERTA pizzo Venezia, damasco verde, lire 2300, 3 stores lire 200 pezzo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30637 M

CUCINA moderna nuova, occasione, vendesi. Via Milano n. 22-I. 30747 M

CUCINA viennese nuovissima vendesi lire 495. Magazzino mobili, Filzi 16. 30120 M

DIVANI, ottomane, poltrone, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 2 M

FALEGNAMI: abete Carintia, cornici faggio, colla, rimessi, legni duri, grandi ribassi, vendonsi occasione. Agnani, Scorzeria 4. 30394 M

FARMACIA. Vendo completo, solido, elegante mobilio per farmacia, Pessa Felice, Udine. 10041 M

FIASCONI vendonsi a prezzo occasione. Via degli Artisti 7, magazzino. 30583 M

FRACK e gilet bellissimo, foderati seta, persona piccola, snella, vendesi. Galilei 14-III, sinistra. 30759 M

FORNO a gas, apparati geometrici vendonsi. Zovenzoni 3, porta 51. 30590 M

GRAMMOFONO grande, marca «Angelo», seminuovo, vendesi, lire 1000. Indirizzo Piccolo. 30669 M

IMPERMEABILE americano, nuovissimo vendesi. Visitare lunedì 9-12. Via Montfort N. 2, p. 1. 20207 M

IMPERMEABILE uomo, marca inglese, finissimo, vendesi prezzo grande occasione. Guidi, Corso 39, primo. 30586 M

LAMPADA grande petrolio, vendesi, oppure scambiasi con lampada gas. Via Fonderia 6, II, destra. 30765 M

LAMPADE luce elettrica, nuovissime, quattro fiamme, per camera da pranzo, vendonsi a prezzo d'occasione. Via Felice Venezian 24, III, p. 5. 30659 M

LAMPADE tre e quadri, paravento, da vendere. Indirizzo Piccolo. 30711 M

LETTI due, nuovi, legno duro, due suste, 500; materassi, sgabelli, lavamani con marmi, specchi, chiffonniers, vendonsi anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 000 M

LETTI due, sgabello, armadio, ottomana, vendonsi. Via Cesare Battisti N. 29, IV. 30743 M

LETTI, suste, materassi crine, lana vegetale, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 240 M

LIBRI francesi, tedeschi, filosofici, storici, scientifici ecc., vendonsi. Indirizzo Piccolo. 30769 M

LIBRI splendidi, prodotti francesi, inglesi e tedeschi, arte e letteratura, cedonsi a privati. Via Mazzini 12, Unione, dalle 14-16. 30646 M

MACCHINA cucire buonissimo stato, vendesi. Via Udine 16, porta 21. 30767 M

MACCHINA da scrivere visibile, nuova, vendesi ottimo prezzo. Torrebianca 27, I. 30244 M

MUSICA violino piano e violino solo, vendesi. Bramante 16, porta 12. 30667 M

OCCASIONE, per fine stagione prezzi minimi, tre mantelli, pelliccia, finissimi, più tre stole volpe skunk, martora. Lazzaro 8, IV, porta 10 (dalle 10 alle 15). 20203 M

OCCASIONE: vendonsi due lettiere, due armadi, due toilettes e altri mobili; visitabili dalle 9 alle 13. Vicolo S. Vito N. 1. 20198 M

PELLICCIA nuova elegantissima, da signora, vendesi. San Sebastiano 6, primo, modista. 20191 M

PIANO concerto finissimo, tedesco, occasione rara. Aleardi 320, porta 5, dalle 3 (vicino via Commerciale). 390 M

PIANO mignon nero, perfetto, vendesi lire 3600. via Milano 22. 30524 M

PIANINO nuovo Gebrüder Stingl vendesi occasione. Via Milano 22, I. 30491 M

RAME, nichelio, ottone vendonsi occasione. Offerte «Miglior offerente» al Piccolo. 30346 M

SALOTTO francese, grande valore, completo, vendesi occasione, lire 15.000. Telefonare N. 14-98. 30600 M

SEGGIOLONE automatico per bambini vendesi. Pendice Scorcola 525, IV, destra. 30697 M

SMOKING e salon finissimi, statura media vendonsi. Via S. Giusto N. 8, I. 20206 M

SMOKING completo, ottimo stato, da vendere, 350 lire. Via S. Giustina N. 6, IV (Salita Promontorio). 30685 M

SPECCHIO grande, scalda letto rame, tombolo fuselli, lavamano ferro, vendonsi. Lavatoio 4, IV, soltanto domenica. 30775 M

SPOSI: vendonsi coltrinaggi nuovi, fornimento completo in noce, tutto ricamato a mano. Indirizzo al Piccolo. 30648 M

STIVALONI N. 40, forti, leggeri, vendonsi. Pendice Scorcola 525, IV, destra. 30697 M

TAPPETI orientali, diverse dimensioni, vendonsi occasione. Via Artisti 7, magazzino. 30579 M

TAPPETI persiani, 5 pezzi, 1 grande 4 piccoli, vendonsi. Hotel Centrale N. 33, pom. 2-4. 30715 M

TAPPETO verde 370 × 240, tipo Smirne, vendesi occasione, presso Exner, Corso Cavour 17. 30544 M

TERRAGLIE, piattini, chicchere, vendonsi a prezzi mitissimi, vera occasione. Maiolica 15, IV. 30660 M

VESTITO nero (Smoking) stoffa finissima anteguerra, quasi nuovo, vendesi. Via Donadoni 11, corte, pianoterra, Bertoli. 30655 M

VOLPE bianca, splendida, raro esemplare, vendesi occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 30559 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

ACQUISTANSI canerini, pappagalli, scimmie, colombi, altri animali di qualsiasi specie. Marhorsich, via Roma n. 26, corte. 20130 N

BILANCIA decimale 10 kg. compro subito. Grand Garage Centrale. 30560 N

CANAPE' piccolo, due poltrone, cercasi. Offerte sub «Fiore» Piccolo. 30588 N

CARTIERA acquista scarto archivio, Lire 8 quintale. Magazzino. Milano 29. 73765 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 30181 N

SCALA meccanica 7 metri circa cercasi. Offerte «Scala» Piccolo. 30777 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. Tavole e murali d'abete usati, in buono stato, vendonsi anche grandi quantitativi. Rivolgersi via Giulia n. 51. 30372 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi rottami vetro, compriamo qualunque quantitativo, pagando massimi prezzi. Scrivere: Coen, Via Ombrelle, telefono 11-54. 20108 O

FATE i vostri acquisti di insuperabili candele steariche marca «Audace» e «S. Giusto»: straordinari lumini da notte, brevettai, senza uso del bicchierino; candele speciali per carrozze, a prezzi assoluta convenienza presso la nuova unica grande fabbrica triestina G. Vitale, Guardiella-S. Giovanni 680. 70532 O

FICHI pugliesi cedonsi a lire 290 quintale in ceste da 25-30. Via Gioachino Rossini 10, magazzino. 30454 O

FORNO meccanico Pensotti, nuovo, adatto anche per fabbricazione biscotti, cederebbesi prontamente. Inviare offerte sub «Forno», Agenzia giornalistica Molesini, Gorizia. 39 O

GRUPPO elettrico 65 V. 60 A. con quadro e quadro carica accumulatori, vendesi. Indirizzo Piccolo. 49 O

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. Consorzio Indirizzi, Via Torriani 7, Milano. (Prezzo catalogo generale lire 4). 11090 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10590 O

MOBILI, stanze a prezzi ribassati, vendonsi anche rate nei magazzini: Torre Bianca 20, San Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 2029 O

PARTITA sapone buonissimo vendesi in blocco, affare per lavanderie. Rivolgersi via Petronio 6, Cavazzon. 30684 O

PIANINI Holzl-Heitzmann, assortiti, 10 anni garanzia, vendonsi prezzi convenientissimi. Rappresentanza generale Olivo, via Udine 16. 21087 O

PRESERVATIVI finissimi, garantiti, trovansi soltanto Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 30419 O

PRESSE acciaio per gomme piene. Consegne sollecite S. I. A. M. I. C. Perugia. 11084 O

RIMANENZA pelliccerie, prezzi fortemente ribassati, negozio Valerio, piazza Cavana. 20111 O

TAGLI stoffe uomo, donna, al metro lire 18 a facilitazione pagamento. Indirizzo Piccolo. 30680 O

VINI garantiti puri, prezzi assoluta concorrenza, da lire 260 in poi; marsala 520, vermouth 620; servizio domicilio, oltre 25 litri riduzione prezzo. Cantinone Romagnolo, via Madonnina 30353 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

FABBRICHE bretelle, cravatte, cercano rappresentanti serie referenze. Morinofiz, Maria Vittoria 26, Torino. 10043 P

PIAZZISTA con perfetta cognizione della piazza, ricercato da ditta locale sotto buone condizioni. Offerte al «Piccolo» sub «Perfetta cognizione. 30731 P

PRIMARIA ditta cerca per Trieste e territorio abile piazzista introdotto clientela droghieri, liquoristi, farmacisti. Lavoro e guadagno assicurati. Offerte con referenze a Casella postale 45. 30918 P

RAPPRESENTANTE visita accuratamente commestibilisti, pistorie, pasticcerie, bars, buffet, assume rappresentanze, disponendo vasti magazzini, accetta merci in conto deposito. Offerte al Piccolo «Rappresentante». 30763 P

RETRIBUISCONSI corrispondenti, rappresentanti regionali, per servizio commerciale. «Gazzetta Lombarda, Milano. 11039 P

VIAGGIANDO Venezia Giulia, ecc. rappresenterei fabbricanti, negozianti, case serie piazza, importazione, esportazione Italia, Estero. Pomodoro, Posta Trieste. 30689 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE 7 posti vendesi, esclusi rivenditori. Offerte «50.000» al Piccolo. 30344 Q

AUTOVETTURA vendesi. Rivolgersi Ugo Farini, via Genova 3-IV p. 20169 Q

BARCHE 2, (7.20 metri lunghezza) vendo prezzo occasione causa altri affari. Chiedere indirizzo Piccolo. 30635 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

FABBRICA cioccolata vendesi: Italiana S. Bartolomeo 5531, Venezia. 10048 R

NEGOZIO manifatture e cartoleria, ottima posizione, bene avviato, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 30539 R

SOCIO cercasi per nuova azienda; preferiscesi notaio con studio. Profetarsole, Posta Trieste. 30693 R

SOCIO o socia con 30-40 mila lire cercasi per intraprendere un viaggio scopo colossale guadagno. Affare sicuro e senza alcun rischio. Offerte sub «Filatelico» al Piccolo. 30649 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

VILLA due appartamenti, quattro camere; uno libero fra tre mesi, vendesi, 120.000. Tessèr, via Rossetti 35. 30661 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

A rate confezionansi vestiti uomo, impermeabili, stoffe uomo, donna, telerie, seterie, ecc. Boccaccio 10, R. U. 20202 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U

GIOVANE ricco ufficiale marina, momentaneamente Taranto, relazionerebbe signorina giovanissima, vedova, scopo matrimonio. Massima serietà, segretezza. Scrivere: Cassetta 18 B, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 10047 U

GIOVANE elegante, 23enne, desidera fare conoscenza con signorina distinta, benestante, scopo matrimonio. Offerte «Enrico» Piccolo. 0 U

LILIANA. Giace lettera Posta Battisti. 30639 U

POSSIDENTE commerciante trentanovenne, sposerebbe signorina, vedova, centomila lire contanti. «Venadoro» Piccolo. 30691 U

SIGNORA trentaduenne, simpatica, affettuosa, brava massaia, con quartiere arredato, cerca persona civile con discreta posizione, scopo matrimonio. Sub «Destino» Piccolo. 30709 U

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 30

— Basta, la commedia! Chi mi dice che non siate al corrente e che non siate sua complice?

Essa ha un atto di rivolta e sta per rispondere con veemenza, quando rientra il domestico, mandato a cercare Doudou.

— Ebbene? — chiede ansiosa la contessa.

Per tutta risposta, esso gli indica Vinski che le dice entrando:

— Non inquietatevi, cara signora... Vostro figlio, volendo raggiungere i cacciatori, è stato ferito...

— Doudou ferito!... Voglio vedere mio figlio!...

Mimì apre dei grandi occhi smarriti: il conte, feroce, affetta l'impassibilità.

— E' assolutamente impossibile, nel suo interesse stesso. L'ho fatto trasportare nel piccolo padiglione... presso di lui c'è il dottor Richard.

— Voglio vedere mio figlio... — singhiozza la madre.

— Ascoltatemi, cara signora, ed abbiate confidenza in me. Qualsiasi emozione potrebbe essergli funesta.... abbiate coraggio...

Ed affidandola a Renata che giunge stravolta:

— Accompagna la signora nella sua camera, veglia su di lei e non lasciarla...

Solo ora Vinski si accorge della presenza di Mimì: la riconosce: è la fanciulla che aveva tentato di uccidersi in rue des Bois. Allora Doudou era presso di lei: oggi è Doudou....

Il conte giudica necessario giustificare quella presenza:

— La signorina è una segretaria della mia officina. Era venuta per parlarmi di un affare urgente.

Avvicinandosi al professore, gli chiede sottovoce:

— Il suo stato?

— E' grave. La ferita è alla testa; bisogna che interveniamo subito, senza di che....

— Senza di che?

— Non rispondo di nulla.

— La morte...

Sembra che nel conte abbia luogo una lotta violenta.

— Tento la trapanazione, con il dottor Richard.

— Non lo farete soffrire inutilmente? — replica il conte freddo e oscuro.

— E' la sola speranza di salvezza...

Mimì si sforza di sentire ciò che dicono i due uomini.

Nel frattempo entra un domestico:

— Il dottor Richard fa chiedere se può cominciare a dare il cloroformio.

— Sì.

— Il signor Doudou ha aperto gli occhi e ha detto qualche parola. Sopratutto, ripete due nomi: Mamma... Mimì...

— Doudou! Doudou! — singhiozza Mimì.

— Calmatevi, figlia mia.

Il professore le prende le mani, e con tutta la potenza del suo sguardo che ha già fatto tanti miracoli, cerca di infonderle coraggio.

— Dov'è? Voglio vederlo! — supplica Mimì.

— Non è possibile, per il momento.

Il conte si avvicina bruscamente a Vinski:

— Siete proprio deciso a quest'operazione?

— Ne dipende la sua vita.

Il conte abbassa gli occhi, come se si vergognasse, e mormora:

— Vinski, non tentatela.

Mimì, inebetita, guarda i due uomini senza capire.

— Il dolore vi svia... — risponde il professore, chiedendosi se de Marnay non sia colpito da pazzia improvvisa.

— Ho più sangue freddo di voi...

— Diventate pazzo... la vita, capite... è la vita di vostro figlio che dipende dal nostro intervento...

(Continua).